

COLLANA
FOCUS
ANPAL
N° 163

ANPAL
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



METODOLOGIE

E APPROFONDIMENTI

Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa

Gennaio 2024

L'Anpal – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal d.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro, la gestione delle politiche attive del lavoro, di promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato del lavoro.

Tramite le proprie strutture di ricerca, l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.

Commissario straordinario: Raffaele Tangorra

ANPAL
Via Fornovo, 8
00192 Roma
www.anpal.gov.it

Il lavoro è stato realizzato dalla Struttura di ricerca e consulenza tecnico-scientifica IV – Analisi di contesto e comparative (responsabile Alessandro Chiozza) nell’ambito delle Azioni di sistema per il rafforzamento dei servizi per l’impiego e le politiche attive – Asse occupazione – Priorità 8vii – Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche, cofinanziato dal Fse - Pon Spao 2014-20.

Sono autori del testo: Guido Baronio (capitolo 2) e Luca Mattei (premessa e capitolo 1).

*Il testo è stato chiuso a novembre 2023.
Dati estratti il 7/6/2023.*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia.

Alcuni diritti riservati [2024] [Anpal].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.

Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>)



ISSN 2724-5551

Collana Focus ANPAL

Valorizza gli avanzamenti periodici di monitoraggi e indagini e gli approfondimenti tecnici su iniziative e misure di politica attiva dell’Agenzia.

Prevede sotto-collane dedicate a temi specifici, quali: Garanzia Giovani in Italia, Incentivi per l’occupazione, Contratti di somministrazione, Metodologie e approfondimenti, Reddito di cittadinanza, Approfondimenti Covid-19.

Coordinamento editoriale: Orsola Fornara

Premessa

La presente nota propone un'analisi sulle caratteristiche, la storia lavorativa pregressa e gli esiti occupazionali dei disoccupati amministrativi registrati presso i Servizi per il lavoro, concentrandosi specificatamente sui disoccupati che hanno sottoscritto per la prima volta una Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) nel periodo compreso tra il 2019 e il 2022.

La centralizzazione dell'archivio delle DID presso l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) ha consentito di ampliare le analisi e il dibattito sul miglioramento della qualità dei dati amministrativi e sul loro utilizzo con l'obiettivo di definire meglio il target dei disoccupati che beneficiano, o potrebbero beneficiare, di politiche attive del lavoro. A tal fine, sono state sviluppate metodologie statistiche e condotte attività di ricerca volte a valorizzare gli archivi amministrativi interni a fini statistici, per rispondere alle esigenze di conoscenza, sia nazionali che internazionali, e per supportare la programmazione delle politiche attive del lavoro.

Nella prima parte di questo contributo, verranno sinteticamente illustrate le principali differenze tra la definizione statistica e amministrativa della disoccupazione e, successivamente, si analizzeranno consistenza e caratteristiche dei nuovi entrati nella disoccupazione amministrativa, tenendo conto anche delle esperienze lavorative precedenti. La seconda parte è dedicata a un approfondimento, in ottica longitudinale, delle traiettorie d'ingresso nell'occupazione e la permanenza nel mercato del lavoro.

1. La platea dei disoccupati amministrativi

1.1 Definizione disoccupazione amministrativa

Le statistiche ufficiali sulla disoccupazione, pubblicate mensilmente dall'Istat e stimate utilizzando i dati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL), si basano su una definizione standardizzata elaborata dall'Eurostat e compatibile con i criteri dell'International Labour Office (ILO). Secondo questa definizione, le persone sono classificate come disoccupati se sono prive di un impiego, dichiarano di cercarlo attivamente e sono immediatamente disponibili a lavorare.

Oltre a questa misura statistica basata su una nozione economica di disoccupazione, molti paesi utilizzano una seconda misura che ricorre ai dati di natura amministrativa e identifica i disoccupati con le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego. Le due misure di disoccupazione sono solo in parte sovrapponibili: il numero di disoccupati statistici, escludendo coloro che non cercano attivamente lavoro per scelta, mira a valutare le risorse produttive inutilizzate e le possibili tensioni sul mercato del lavoro; i disoccupati amministrativi sono invece identificati in base a una condizione oggettiva che risente tuttavia dell'implementazione di politiche di sostegno, a livello nazionale o territoriale, che identificano i potenziali beneficiari e ai quali, indipendentemente dalla effettiva ricerca di lavoro, viene comunque richiesta la registrazione amministrativa di disponibilità.

In Italia, dal punto di vista amministrativo, la condizione di disoccupato è certificata dalla Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID)¹. Tale dichiarazione, che può essere rilasciata on-line o in presenza presso uno dei Centri per l'Impiego (CPI), è necessaria per accedere ai servizi pubblici di reinserimento nel mercato del lavoro offerti dai servizi per il lavoro (pubblici o privati accreditati) nonché per ottenere alcune prestazioni di sostegno al reddito, come, ad esempio, l'Indennità di disoccupazione (NASpl, DIS-COLL)², il Reddito di Cittadinanza (RdC)³, il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)⁴ e l'Assegno di Inclusione (AdI)⁵.

¹ Dal combinato disposto del D.Lgs. n. 150/2015 e del D.L. n. 4/2019 (convertito con modificazioni dalla L. n. 26/2019) sono in "stato di disoccupazione", i soggetti che rilasciano la DID e che alternativamente soddisfano uno dei seguenti requisiti:

- non svolgono attività lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo;
- sono lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. n. 917/1986. Tale reddito è quantificabile, in base alla normativa vigente, in € 8.145 annui per ciò che concerne il lavoro dipendente subordinato e parasubordinato e in € 4.800 annui per il lavoro autonomo.

² La Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl) e l'indennità di disoccupazione mensile (DIS-COLL) sono state istituite dal decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22. La prima è una indennità mensile di disoccupazione che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl. La seconda è una prestazione a sostegno dei collaboratori, assegnisti di ricerca e dottorandi di ricerca con borsa di studio che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione.

³ Istituito con il decreto legge 4/2019, il Reddito di Cittadinanza (RdC) è una misura di contrasto alla povertà, finalizzata al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. La legge 197/2022 ha disposto alcune modifiche alla disciplina del reddito di cittadinanza applicabile nel 2023, in vista della soppressione dell'istituto dal 2024.

⁴ Istituito dal decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), il Supporto per la Formazione e il Lavoro, a decorrere dal 1° settembre 2023, è una misura finalizzata a favorire l'attivazione nel mondo del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa, mediante la partecipazione a progetti di formazione, di qualificazione e riqualificazione professionale, di orientamento, di accompagnamento al lavoro e di politiche attive del lavoro, nonché dei progetti utili alla collettività e del servizio civile universale. È rivolto ai singoli componenti di nuclei familiari di età compresa tra i 18 e i 59 anni e in possesso di determinati requisiti di cittadinanza, soggiorno, residenza ed economici.

⁵ Istituito dal decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85) l'Assegno di Inclusione, a decorrere dal 1° gennaio 2024, è una misura finalizzata al contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro. È una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso

L'uscita dalla condizione di disoccupazione amministrativa, che può essere temporanea o definitiva, si verifica mediante la sospensione o la revoca della DID, che avviene quando la persona trova un nuovo impiego, di durata rispettivamente inferiore o almeno pari a sei mesi, il cui reddito superi le soglie definite dal D.P.R. n. 917/1986⁶.

È importante precisare che i dati amministrativi non risentono direttamente dell'eventuale interruzione dell'attività di ricerca. Ad esempio, se un individuo privo di occupazione e sottoscrittore di una DID smette di cercare lavoro perché scoraggiato riguardo la possibilità di trovarne uno, pur non rientrando più nella definizione statistica di disoccupato permane in tale condizione da un punto di vista amministrativo. Inoltre, la DID può essere sottoscritta anche da persone "a rischio di disoccupazione", cioè i lavoratori e lavoratrici dipendenti che hanno ricevuto comunicazione di licenziamento. Così come sono considerati in stato di disoccupazione anche i lavoratori con reddito da lavoro dipendente o autonomo inferiore alla soglia sopra definita. Individui che, in entrambi i casi, verrebbero invece classificati nella condizione di occupati dalla statistica ufficiale. Di contro, la statistica ufficiale considera come disoccupati i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS)⁷ a zero ore, mentre gli stessi soggetti non sono considerati disoccupati amministrativi almeno che non abbiano ricevuto una comunicazione di licenziamento. L'aggregato dei sottoscrittori di una dichiarazione di immediata disponibilità presenta, quindi, solo una parziale sovrapposizione con la definizione statistica delle forze lavoro, il che rende molto complesso e da affrontare con la necessaria cautela qualsiasi confronto tra le dinamiche che interessano le due popolazioni⁸.

Inoltre ci sono altri due aspetti da attenzionare. Il primo, come già detto, è che la sottoscrizione di una DID, pur rappresentando l'atto formale con cui il soggetto certifica la propria immediata disponibilità al lavoro, non è sempre indice di ricerca attiva di un impiego, ma a volte è finalizzata alla certificazione dello "stato di disoccupazione", in quanto condizione necessaria per accedere al sistema di welfare, a gran parte degli ammortizzatori sociali e alle altre provvidenze pubbliche (incentivi, agevolazioni, etc.). L'ulteriore aspetto è che la dichiarazione di immediata disponibilità non ha una data di decadenza per tutti quei casi che non riguardano l'attivazione di un rapporto di lavoro superiore ai 6 mesi o l'applicazione della condizionalità. Ne consegue, quindi, che lo stock di disoccupati tende a crescere progressivamente nel tempo e, in assenza di appositi interventi amministrativi di manutenzione e pulizia degli archivi, accumula al suo interno una quota di popolazione che in realtà andrebbe annoverata tra gli inattivi piuttosto che tra i disponibili al lavoro⁹.

Per le ragioni descritte, i disoccupati amministrativi si attestano su valori molto più elevati di quelli

personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

⁶ Cfr nota 1.

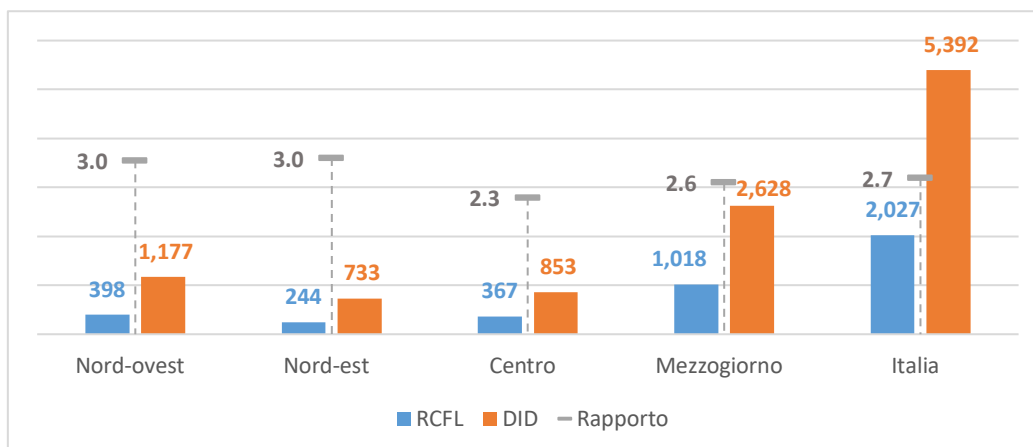
⁷ La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) è un'indennità erogata dall'INPS per integrare la retribuzione di lavoratori di aziende che devono affrontare situazioni di riorganizzazione aziendale, anche per realizzare processi di transizione (individuati con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), crisi aziendale o contratti di solidarietà.

⁸ Per un approfondimento della tematica relativa al confronto tra i dati ufficiali sull'occupazione e le statistiche derivanti dall'analisi delle DID si consiglia l'interessante pubblicazione "I Disoccupati amministrativi secondo i dati dei Centri per l'Impiego" di B. Anastasia, M. Gambuzza, M. Rasera, del gennaio 2019, pubblicato nella collana "I Tartufi" n. 47 da Veneto Lavoro e "Metodologie e Approfondimenti. Disoccupazione amministrativa prima analisi delle DID online", Anpal, collana Focus n. 103, maggio 2021.

⁹ Per ovviare a questa problematica, l'Anpal ha implementato una procedura per escludere dalle analisi le DID, definite "dormienti", che, seppur non revocate alla data del 31.12.2017, risultavano non movimentate nei 5 anni precedenti e nei 3 anni successivi. Cfr "Metodologie e Approfondimenti. Disoccupazione amministrativa prima analisi delle DID online", Anpal, collana Focus n. 103, maggio 2021.

stimati dalla statistica ufficiale così come avviene in gran parte dei paesi europei¹⁰. Il confronto della media annuale dei disoccupati amministrativi e dei disoccupati statistici nel 2022 (Figura 1.1), evidenzia proprio questo aspetto, con i primi che si attestano a circa 5,4 milioni e i secondi a poco più di 2 milioni.

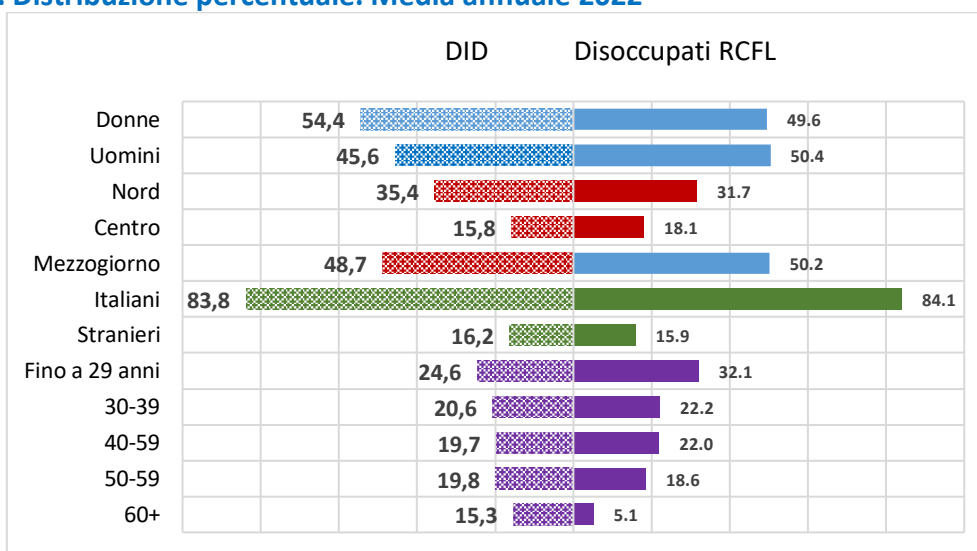
Figura 1.1 – Disoccupati amministrativi (DID) e disoccupati statistici (RCFL) per ripartizione geografica. Valori assoluti in migliaia(*). Media annuale 2022



(*): Stock di disoccupati amministrativi al netto delle DID "dormienti" non movimentate nei 5 anni precedenti e nei tra anni successivi al 2017
 Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e Istat, Rilevazione continua forze di lavoro

Se osserviamo le due distribuzioni per caratteristiche individuali (Figura 1.2), notiamo una maggior incidenza della componente femminile e della ripartizione del Nord Italia tra i disoccupati amministrativi rispetto alle statistiche ufficiali e valori in linea rispetto alla cittadinanza. La distribuzione per età, vede per i disoccupati amministrativi una minore quota di individui con meno di 30 anni a vantaggio di quelli con 60 anni o più, con tutta probabilità, in ragione della permanenza prolungata nella condizione di disponibilità determinata dalla mancata verifica o "pulizia" dalle posizioni in realtà non più attive.

Figura 1.2 – Disoccupati amministrativi (DID) e disoccupati statistici (RCFL) per caratteristiche individuali. Distribuzione percentuale. Media annuale 2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e Istat, Rilevazione continua forze di lavoro

¹⁰ Eurostat, Labour Market Policy database (LMP DB)

1.2 Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa: platea e caratteristiche

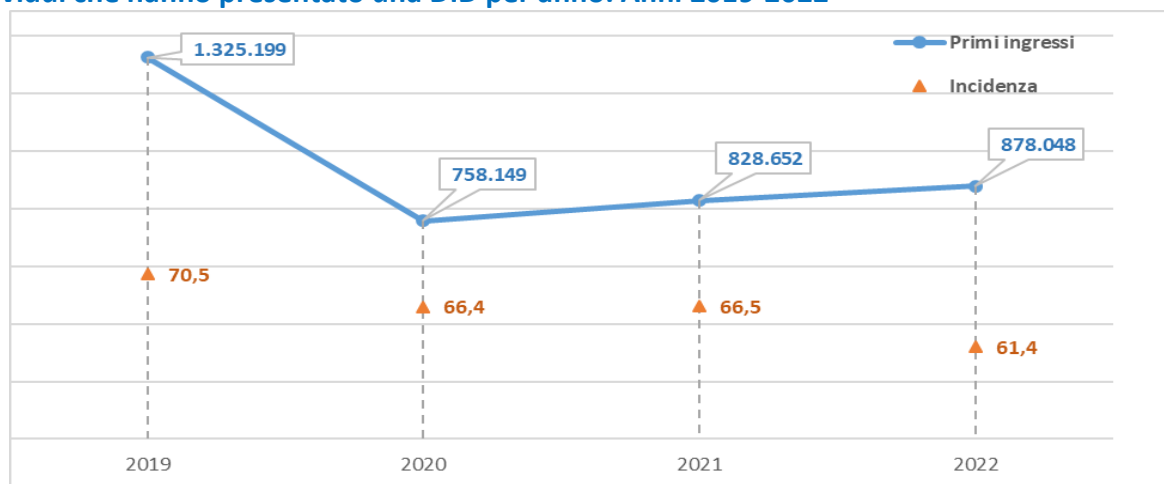
In questo paragrafo vengono esaminati per il quadriennio 2019-2022 i primi ingressi nella disoccupazione amministrativa, vale a dire gli individui che hanno presentato per la prima volta la Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro negli anni considerati, analizzandone le caratteristiche al momento della sottoscrizione.

Come precedentemente richiamato, la DID viene revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato con un reddito superiore alle soglie sopra definite e rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione¹¹. La revoca della DID avviene anche nell'ipotesi in cui un contratto a tempo determinato, con durata inizialmente inferiore ai 180 giorni, sia successivamente prorogato superando tale termine di durata complessiva. Un ulteriore motivo di revoca, è dovuto alla inottemperanza, da parte del disoccupato amministrativo, degli obblighi indicati nel Patto di Servizio (principio di condizionalità, art. 21 - D.Lgs 150/2015)¹². Una volta revocata, qualora l'individuo si trovi nuovamente a soddisfare i requisiti per richiedere lo stato di disoccupazione, dovrà necessariamente sottoscrivere una nuova dichiarazione. Ne consegue dunque che nel corso del tempo un individuo può aver presentato più DID.

In questo lavoro verranno considerati solamente gli individui che entrano per la prima volta nell'archivio delle Dichiarazione di Immediata Disponibilità non avendo mai presentato una dichiarazione negli anni precedenti.

Nel quadriennio considerato sono dunque poco più di 3,790 mln gli individui che hanno sottoscritto per la prima volta la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro. L'andamento dei flussi nell'ultimo triennio qui considerato (Figura 1.3) presenta forti elementi di discontinuità.

Figura 1.3 – Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa e incidenza sul totale degli individui che hanno presentato una DID per anno. Anni 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario

¹¹ Le caratteristiche dei rapporti di lavoro vengono verificate ricorrendo all'Archivio amministrativo delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS. Questo archivio raccoglie le attivazioni e le cessazioni relative ai rapporti di lavoro dipendente nelle sue diverse forme, alle collaborazioni, al lavoro autonomo nello spettacolo, all'associazione in partecipazione, al contratto di agenzia e al lavoro in somministrazione.

¹² Il meccanismo di condizionalità prevede che chi riceve un sostegno al reddito si impegni e partecipi alle misure di politica attiva del lavoro, o accetti offerte di lavoro congrue, pena la riduzione o la perdita del sostegno economico e dello stato di disoccupazione.

Nel 2019, infatti, i primi ingressi nella disoccupazione risultano molto elevati, con un valore pari a 1,325 milioni e rappresentano il 70,5% del totale degli individui che hanno sottoscritto una DID durante l'anno. Nelle annualità successive il volume totale di prime registrazioni subisce una netta contrazione. Nel 2020 in particolare si registra una riduzione rispetto all'anno precedente pari al 43%, per un ammontare complessivo di 758 mila prime DID rilasciate.

È presumibile ritenere che l'alto numero di primi ingressi nella disoccupazione amministrativa registrato per l'annualità 2019, dipenda fortemente dalla riforma che ha centralizzato il processo di rilascio e le modalità di sottoscrizione delle DID¹³. Inoltre, l'implementazione di politiche nazionali, quali l'introduzione del Reddito di Cittadinanza, ha comportato l'attivazione di un consistente numero di individui, anche solo a fini formali, rispetto al passato: ricordiamo, infatti, che la sottoscrizione della DID rientra tra gli obblighi connessi alla fruizione del RdC e che tale obbligo interessa tutti i componenti del nucleo familiare. D'altra parte, va sottolineato che i dati relativi al 2020 evidenziano chiaramente gli effetti della crisi pandemica su tali dinamiche, sia in relazione ai provvedimenti restrittivi adottati durante i periodi di *lock down*, che alla chiusura degli uffici pubblici e a un possibile effetto di scoraggiamento rispetto alla ricerca attiva di un lavoro. Inoltre, tra gli interventi messi in campo per fronteggiare la crisi, la larga estensione della cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti¹⁴ hanno fortemente ridotto il flusso di iscritti, limitandolo prevalentemente a coloro che vedevano chiudersi nel periodo un contratto a termine giunto a scadenza. Al graduale venir meno di tali condizioni emergenziali, si registra nelle due annualità successive una progressiva crescita nel volume dei primi ingressi, che si attesta nel 2022 a 878mila, rappresentando il 61,4% del totale degli individui che hanno sottoscritto una DID nell'anno.

Nel quadriennio, la distribuzione territoriale (Figura 1.4 A) evidenzia che nel 14% dei casi i primi ingressi afferiscono a individui residenti in Lombardia, seguiti da residenti in Sicilia e in Campania (11%). I disoccupati con cittadinanza diversa da quella italiana costituiscono il 17% di tutti i primi ingressi nei 4 anni considerati (646mila in termini assoluti). L'incidenza degli stranieri a livello regionale (Figura 1.4 B) evidenzia significative differenze: rilevante la quota nelle regioni del Nord, storicamente segnate da una maggiore presenza di stranieri sul territorio proprio per motivi di lavoro, con picchi al 30% e 32% rispettivamente in Emilia-Romagna e nella P.A. di Bolzano. Decisamente più contenuto il peso percentuale delle prime disponibilità con cittadinanza non italiana nelle regioni del Sud e delle Isole, dove, ad eccezione del Molise, tale quota è inferiore al 10% e in particolare in Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna dove non raggiunge il 7%.

¹³ Dal 1° dicembre 2017, la DID può essere rilasciata esclusivamente in forma telematica, tramite uno dei seguenti canali:

- portale ANPAL, accedendo in autonomia e con proprie credenziali personali (richiesta autonoma) oppure con il supporto di un operatore di un qualsiasi CPI o di un istituto di patronato convenzionato con ANPAL (richiesta intermediata);

- Sistemi Informativi Regionali, dotati di apposite funzionalità in cooperazione applicativa con il Nodo di Coordinamento Nazionale, in autonomia mediante la modalità on-line o con il supporto di un operatore di un qualsiasi CPI;
- portale INPS, contestualmente alla presentazione della domanda di NASpl o DIS-COLL, in autonomia mediante la modalità on-line o con il supporto di un operatore di patronato.

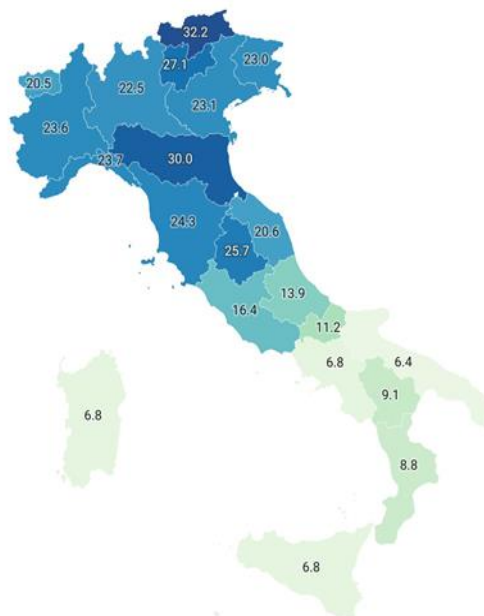
¹⁴ Nello specifico, il DL n. 18 del 17 marzo 2020 ha previsto la sospensione per 60 giorni delle procedure di licenziamento. Sospensione successivamente estesa a 5 mesi dal DL n.34 del 19 maggio 2020. Le misure specifiche sono state ulteriormente estese sino alla data del 31 marzo 2021 dall'art. 46 del DL 18/2020 prorogato dal decreto legge Rilancio. In fine, il D.L. n.41/2021 introduce un meccanismo a "doppio bina-rio": fino al 30 giugno 2021 conferma il blocco dei licenziamenti, individuali e collettivi, indistintamente per tutti, mentre dal 1 luglio al 31 ottobre 2021, il divieto permane solo per i datori di lavoro "che sospendono o riducono l'attività lavorativa" per via del Covid e chiedono l'ammissione all'assegno ordinario o alla cassa in deroga e quelli che richiedono la cassa integrazione per operai agricoli.

Figura 1.4 – Distribuzione dei primi ingressi nella disoccupazione amministrativa e Incidenza dei primi ingressi nella disoccupazione amministrativa con cittadinanza straniera per regione. Totale 2019-2022

(A) Distribuzione primi ingressi per regione



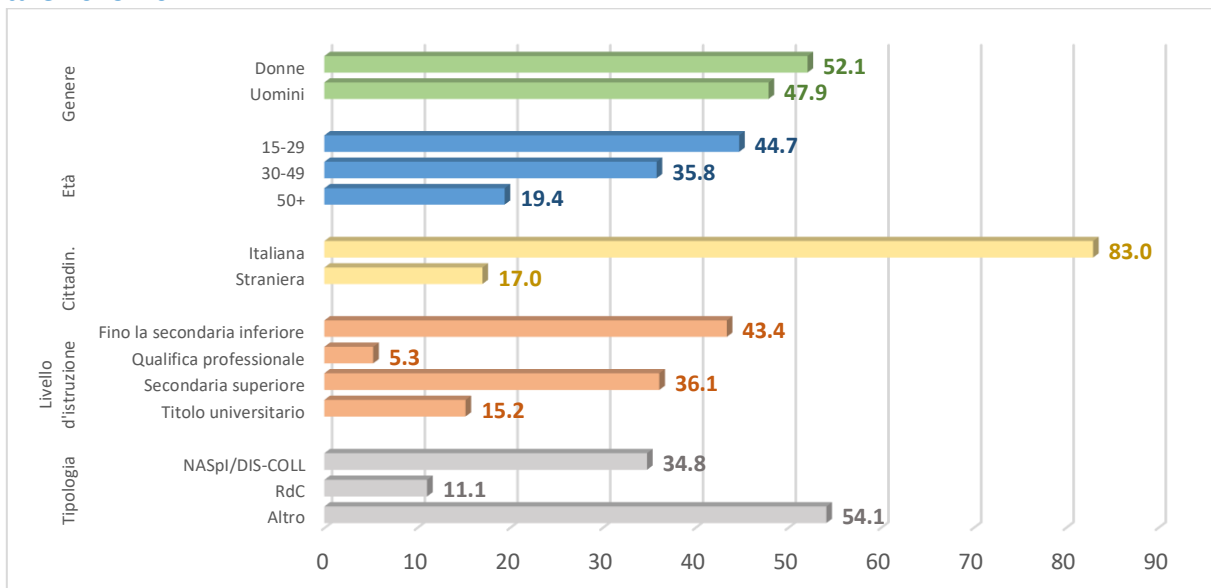
(B) Incidenza cittadini stranieri per regione



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Le donne costituiscono il 52,1% dei disponibili (Figura 1.5) in modo sostanzialmente uniforme nelle diverse annualità qui considerate mentre, rispetto all'età, prevalgono i giovani con età tra i 15 e i 29 anni (44,7%), seguiti dai 30-49enni (35,8%) e dagli over-50 (19,4%).

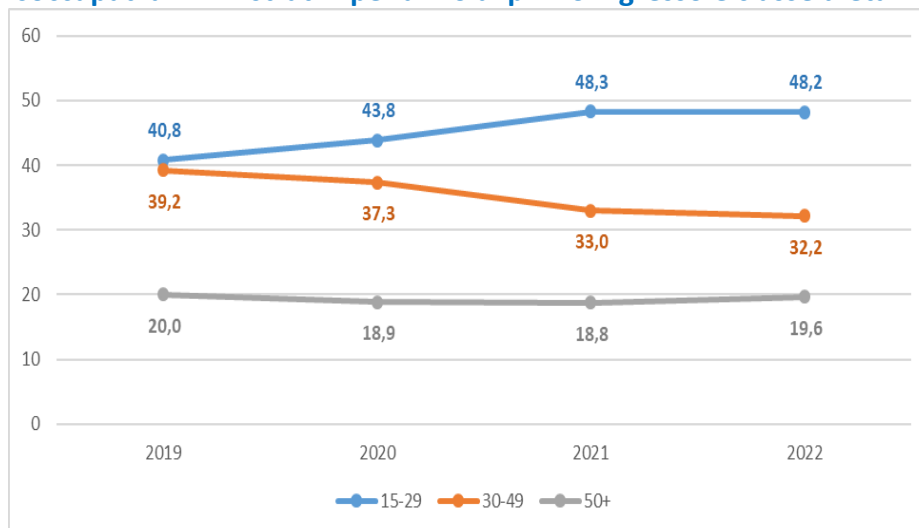
Figura 1.5 – Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa per caratteristiche individuali. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario

La distribuzione per singola annualità di ingresso, però, (Figura 1.6) mostra come nel tempo si sia costantemente assottigliata la quota dei 30-49enni a vantaggio dei più giovani, mentre la quota degli over-50 è rimasta pressoché stabile. Nel 2019 infatti, la quota delle prime due classi di età qui considerate si attestava su valori simili per arrivare a fine periodo a oltre 16 punti percentuali di differenza a vantaggio dei più giovani.

Figura 1.6 – Disoccupati amministrativi per anno di primo ingresso e classe d'età. Anni 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario

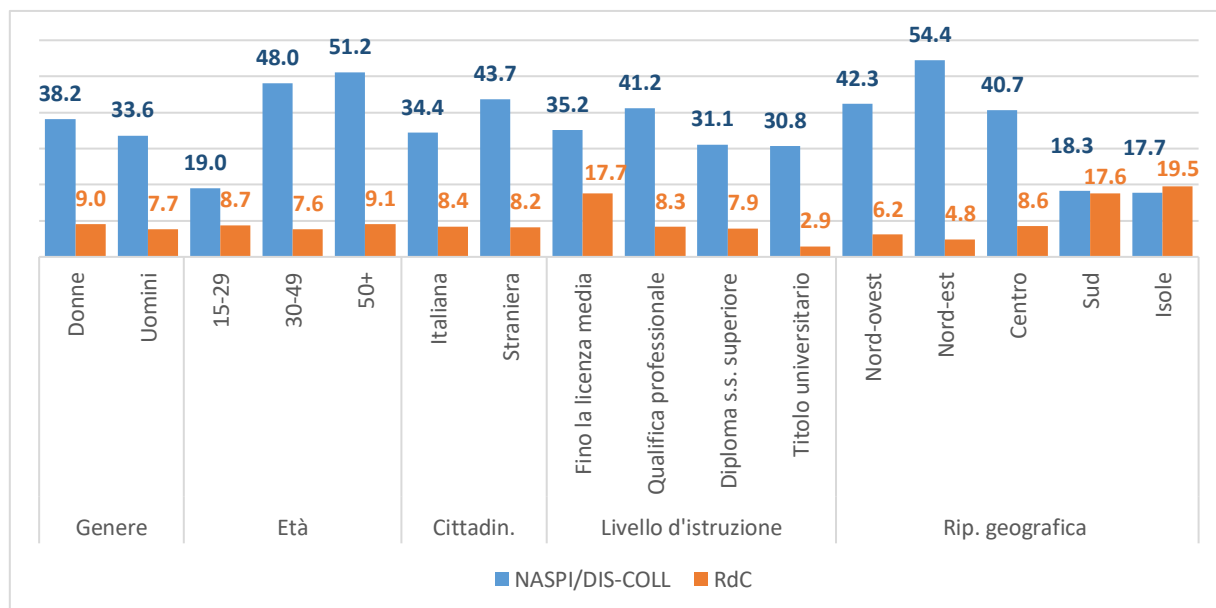
Per quel che concerne il titolo di studio, è evidente la diffusa fragilità che caratterizza i primi ingressi nella disoccupazione amministrativa: a prevalere è la quota di individui con al massimo la licenza media (43,4%) a cui si aggiunge una quota pari al 5,3% di individui con al massimo una qualifica professionale.

Nel quadriennio, il 35% dei primi ingressi ha presentato una domanda per NASpl/DIS-COLL e l'11% è percettore del RdC¹⁵ (Figura 1.5). L'analisi disaggregata per caratteristiche individuali (Figura 1.7) mette in luce la minore quota di ingressi legati alla presentazione di una domanda per NASpl/DIS-COLL tra la fascia d'età dei giovani, pari al 19%. Valori contenuti anche nelle regioni meridionali, con una percentuale del 18,3% nel Sud e del 17,7% nelle Isole, a cui si contrappongono valori significativamente più elevati osservati nelle regioni del Centro (41,3%), del Nord-Ovest (42,3%) e del Nord-Est, dove, in particolare, più di un nuovo ingresso nella disoccupazione amministrativa su due (54,4%) riguarda individui che hanno formalmente presentato una domanda di indennità di disoccupazione.

Per quanto riguarda i beneficiari di RdC, la quota dei percettori tra i primi ingressi scende al crescere del livello di istruzione, passando dal 17,7% rilevato tra chi è in possesso al massimo della licenza media al 2,9% tra chi possiede un titolo universitario. In relazione alla distribuzione geografica, si osserva un'incidenza più elevata nei valori riferiti alle regioni meridionali, pari al 17,6% nel Sud e al 19,5% nelle Isole, mentre, nelle restanti aree territoriali, l'incidenza scende all'8,6% nel Centro, al 6,2% nel Nord-Ovest e al 4,8% del Nord-Est.

¹⁵ Per RdC, sono stati considerati tutti gli individui che al momento della sottoscrizione della DID percepivano il beneficio economico o hanno cominciato a percepirlo nei 180 giorni successivi. Avendo evidenza negli archivi di Anpal dei soli beneficiari RdC indirizzati ai servizi per l'impiego è possibile che tra i primi ingressi ci siano altri beneficiari RdC in carico ai Servizi sociali comunali, e dunque non transitati per i Cpi, che hanno sottoscritto una DID ma non conteggiati in questo esercizio come beneficiari.

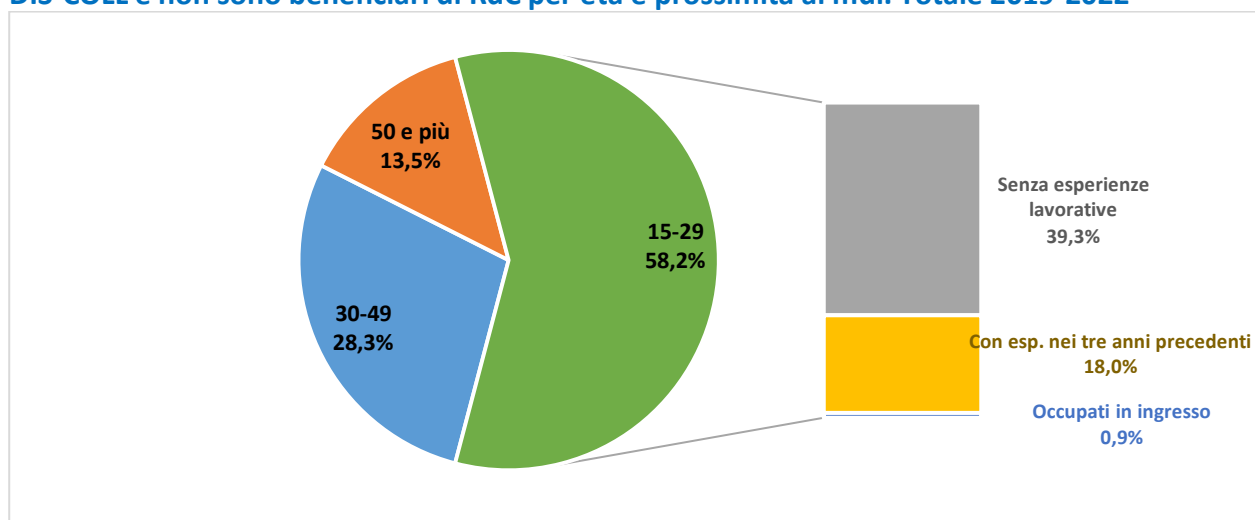
Figura 1.7 – Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa che hanno richiesto NASpi o DIS-COLL o beneficiari di RdC per caratteristiche individuali. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario

Nel complesso, dunque, nel 54% dei casi, l'ingresso nella disoccupazione amministrativa non è direttamente correlato alla richiesta o alla percezione di un beneficio economico quali la NASpi/DIS-COLL o il RdC. Focalizzandoci su questa specifica sotto-popolazione, si evidenzia che il 58,2% di essa è rappresentato da giovani compresi tra i 15 e i 29 anni, seguiti dai 30-49enni (38,3%) e dagli over-50 (13,5%) (Figura 1.8).

Figura 1.8 – Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa che non hanno richiesto NASpi o DIS-COLL e non sono beneficiari di RdC per età e prossimità al mdl. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

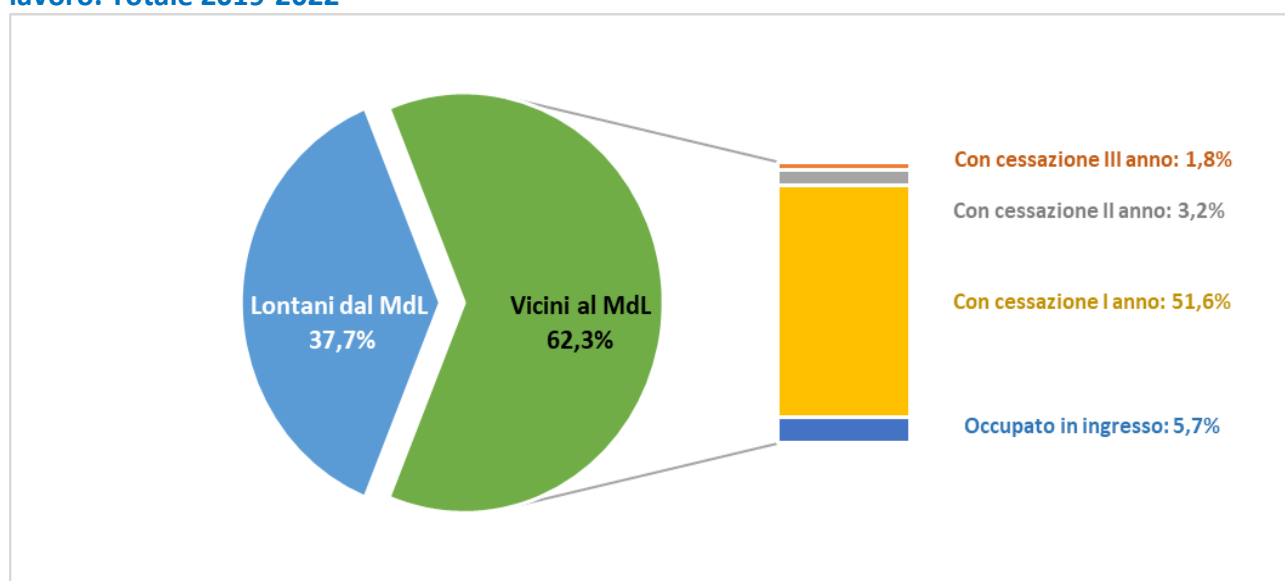
In particolare, se analizziamo ulteriormente questa categoria in base al grado di prossimità al mercato del lavoro - valutato in termini di distanza dall'ultimo impiego svolto - emerge un dato interessante: tra l'intera popolazione non legata a un beneficio economico, più del 39,3% è

costituito da giovani senza esperienze lavorative maturate nei tre anni precedenti l'ingresso nella disoccupazione amministrativa.

Il livello di prossimità al mercato del lavoro è attribuito verificando nell'Archivio delle Comunicazioni del MLPS se i nuovi disoccupati amministrativi avessero avuto una esperienza lavorativa (alle dipendenze o in parasubordinazione) nei 36 mesi precedenti la data di sottoscrizione della DID. Tale verifica, pertanto, non tiene conto di eventuali esperienze relative al lavoro autonomo.

Questa distinzione per livello di prossimità al mercato del lavoro applicata all'intera platea dei primi ingressi nella disoccupazione amministrativa, evidenzia che la parte prevalente dei soggetti (pari al 62,3%) avevano già maturato precedenti esperienze lavorative nei tre anni precedenti (Figura 1.9). Guardando a questi ultimi è possibile notare che nell'83% dei casi si tratta di soggetti che hanno perso il lavoro nell'anno precedente il rilascio della DID (corrispondente al 51,6% calcolato sul totale dei primi ingressi), e per una quota pari all' 8% l'ultima esperienza di lavoro è terminata nel secondo o terzo anno precedente (5% sul totale delle disponibilità). La restante quota del 9% (5,7% sul totale degli ingressi) si caratterizza per avere un rapporto di lavoro attivo alla data di sottoscrizione della DID (vale a dire soggetti che percepiscono un reddito da lavoro c.d. "sottosoglia" o a rischio disoccupazione).

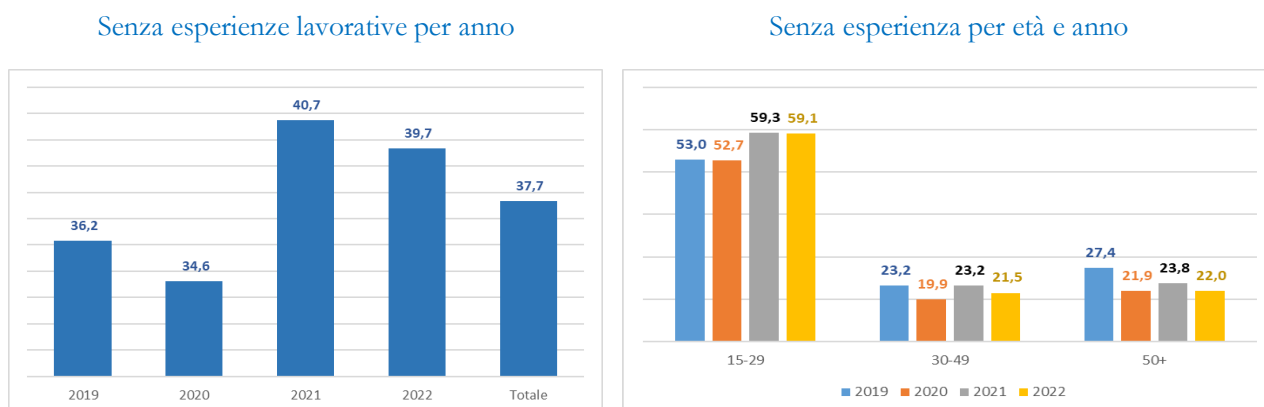
Figura 1.9 - Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa per prossimità al mercato del lavoro. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

La distribuzione per anno di primo ingresso evidenzia l'aumento nelle ultime due annualità qui considerate della quota di individui senza esperienza lavorativa (Figura 1.10). Come già visto, in queste annualità è aumentata l'incidenza dei giovani, caratterizzati già di per sé da una maggiore distanza dal mdl, e inoltre tra questi aumenta la quota di quelli privi di esperienza lavorativa. Tale condizione è in gran parte dovuta alle difficoltà di inserimento lavorativo che ha caratterizzato le due annualità colpite dalla crisi sanitaria, che ha di fatto ritardato l'ingresso nel mercato del lavoro soprattutto degli *under 30*.

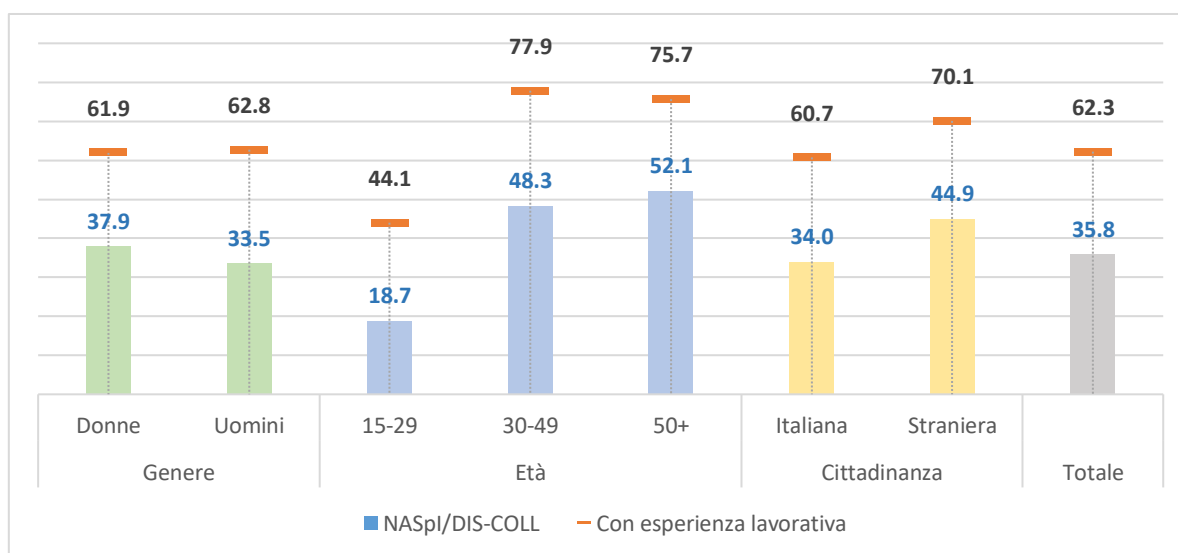
Figura 1.10 - Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa senza esperienze lavorative nei tre anni precedenti per anno ed età in classi. Anni 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Come riportato in precedenza, l'indice di prossimità al mercato del lavoro (da ora mdl) è costruito sulla base di una o più esperienze lavorative alle dipendenze o in para-subordinazione maturate nei tre anni precedenti l'ingresso nella disoccupazione amministrativa, indipendentemente dalla durata delle stesse, che può essere anche di pochi giorni. Se confrontiamo il dato dei vicini al mdl (62,3%) con quello che identifica i richiedenti la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpi) o l'Indennità di Disoccupazione (DIS-COLL) - pari al 35,8% dell'intera platea dei primi ingressi nella disoccupazione amministrativa - notiamo che per una parte rilevante dei soggetti classificati come vicini al mdl l'esperienza lavorativa maturata non ha consentito di fare domanda per ricevere l'indennità mensili (Figura 1.11).

Figura 1.11 - Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa con precedenti esperienze lavorative e richiedenti Indennità NaspI. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Tra i requisiti richiesti per accedere al sostegno economico, infatti, c'è la presenza di almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione. Appare evidente che molti individui, pur classificati come vicini al mdl, nella migliore delle ipotesi, sono caratterizzati da una storia lavorativa frammentata, contrassegnata da esperienze di lavoro brevi e non continuative.

Più di un nuovo disoccupato amministrativo su tre non ha avuto un'esperienza di lavoro alle dipendenze negli ultimi tre anni, e il dato presenta una marcata variabilità territoriale, che riflette le note differenze dei mercati del lavoro locali (Figura 1.12). Tutte le regioni del Sud e delle Isole, infatti, presentano una quota di prime disponibilità senza esperienze lavorative superiori alla media nazionale, partendo dal 41,7% rilevato per la Basilicata per superare la quota del 50% in Sicilia. Al contrario, nelle regioni del Centro-Nord, la quota dei lontani dal mercato del lavoro si assottiglia, in particolar modo nella P.A di Bolzano dove tale valore caratterizza meno di un nuovo disoccupato su dieci.

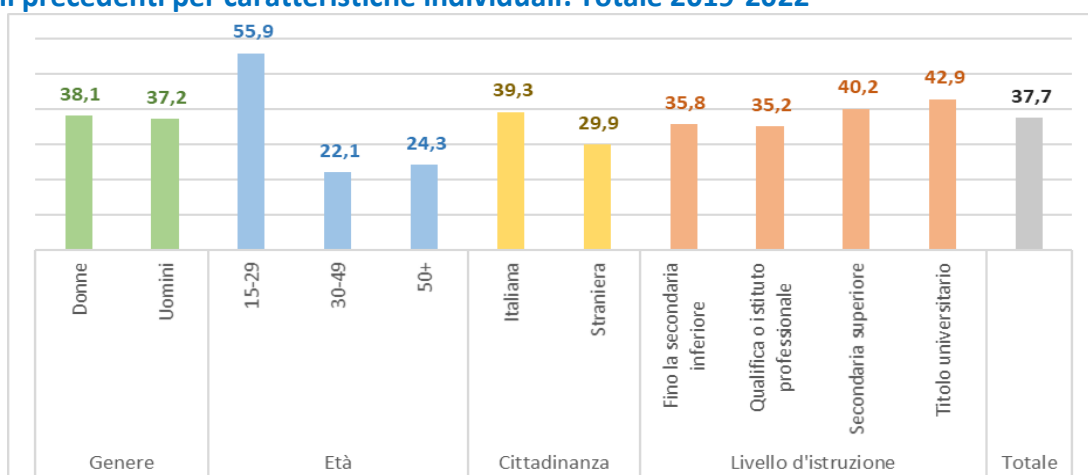
Figura 1.12 - Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa senza esperienza lavorativa nei tre anni precedenti per regione. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche (Figura 1.13), non si registrano differenze significative tra le percentuali di prime disponibilità che identificano i lontani dal mercato del lavoro per genere.

Figura 1.13 - Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa senza esperienza lavorativa nei tre anni precedenti per caratteristiche individuali. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Per i giovani con meno di 30 anni tale quota si attesta al 56%, contro valori molto più contenuti per i 30-49enni e gli over 50, rispettivamente 22,1% e 24,3%. Tra gli stranieri si conferma una maggiore familiarità con il lavoro, tanto che la percentuale di chi non presenta esperienze lavorative nei tre anni precedenti si attesta al 30% contro il 39% rilevato tra i cittadini italiani.

Al fine di dare una prima quantificazione delle chance occupazionali dei primi ingressi nella disoccupazione amministrativa è stato calcolato per l'intera platea qui considerata il *profiling quantitativo* implementato nell'ambito del Programma Garanzia di Occupabilità dei lavoratori (GOL). Si ricorda che il Programma GOL costituisce la riforma delle politiche attive del lavoro introdotta in Italia nell'ambito del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), con la finalità di offrire percorsi di politiche attive personalizzati basati su un sistema innovativo di valutazione quali-quantitativa in grado di rilevare il bisogno della persona e individuare il percorso più idoneo.

L'assessment quantitativo, in particolare, è il risultato di un modello statistico¹⁶ e descrive il profilo dell'utente (c.d. *profiling*) in base ad un livello di rischio di permanere nella condizione di disoccupazione per 12 mesi o più, calcolato utilizzando congiuntamente la stima della probabilità dell'utente di diventare disoccupato di lunga durata e la stima della probabilità che nell'arco dei 12 mesi l'individuo non risulti occupato per più di 90 giorni complessivi. Il livello di rischio così calcolato, è distinto in tre classi di rischio: Basso, Medio e Alto. Nella classe Basso rischio, rientrano gli utenti per i quali il profiling descrive la situazione di soggetti più facilmente occupabili (*work-ready*), nella classe Alto rischio rientrano gli utenti per i quali il profiling descrive situazioni di maggior debolezza intesa come distanza dal mercato del lavoro e nella classe Medio rischio rientrano tutti i restanti utenti che si collocano in una fascia di indeterminatezza.

La platea dei primi ingressi nella disoccupazione amministrativa si caratterizza nel 14,3% dei casi per avere un basso rischio di diventare disoccupati di lunga durata, ovvero per essere *work-ready*, mentre quelli con elevato rischio di disoccupazione di lunga durata sono il 23,9% (Figura 1.14).

Si consideri che rispetto al modello stimato sull'intera popolazione dei disoccupati che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID)¹⁷, la quota rientrante nelle due classi di rischio estreme tendenzialmente si equivale e si attesta su valori compresi tra il 19,6% e il 19,3%.

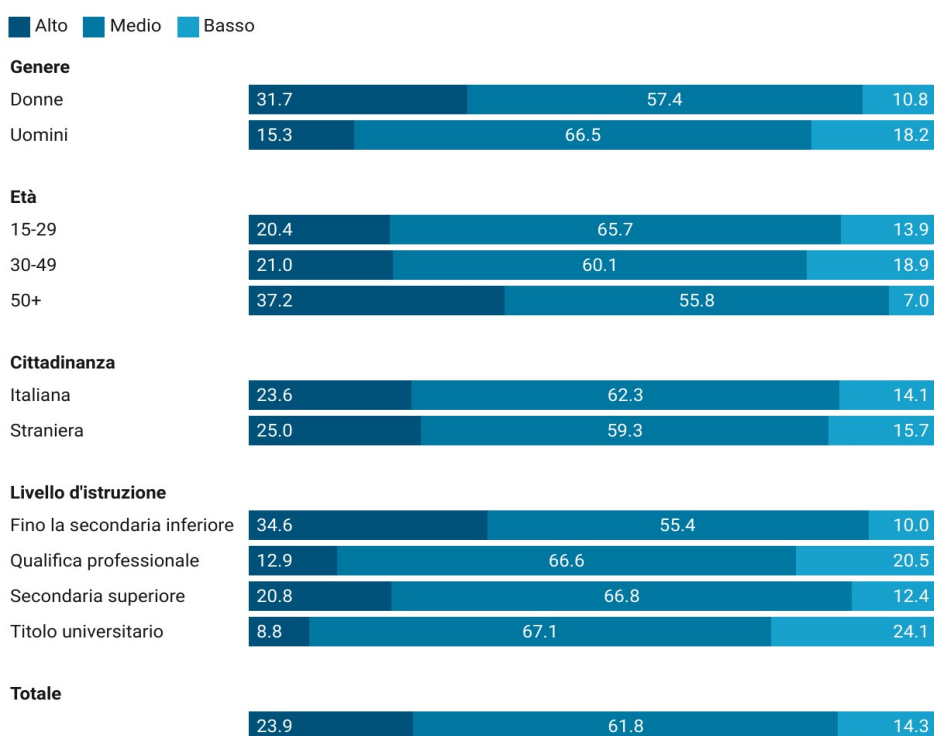
A questo proposito, si evidenziano le maggiori difficoltà dal punto di vista dell'inserimento lavorativo delle donne: il 31,7% della componente femminile ricade nella fascia ad alto rischio di diventare disoccupato di lunga durata, contro il 15,3% della componente maschile. Il rischio aumenta considerevolmente al crescere dell'età: la quota con alto rischio è prossima al 20% per i nuovi disoccupati con età inferiore ai 50 anni, per salire al 37% tra gli individui con 50 anni o più.

Se guardiamo la distribuzione delle classi di rischio per livello territoriale (Figura 1.15), spostandosi dalle regioni settentrionali verso quelle meridionali del paese, tranne alcune eccezioni, cresce la quota di individui ad alto rischio di permanere nella disoccupazione per almeno 12 mesi: oltre un nuovo disoccupato su tre in Puglia e Campania presenta grandi difficoltà di inserimento lavorativo, per raggiungere quasi un individuo su due in Sicilia e Calabria.

¹⁶ Cfr ANPAL, "Strumenti per l'attuazione dell'assessment", Collana Focus Anpal n.146

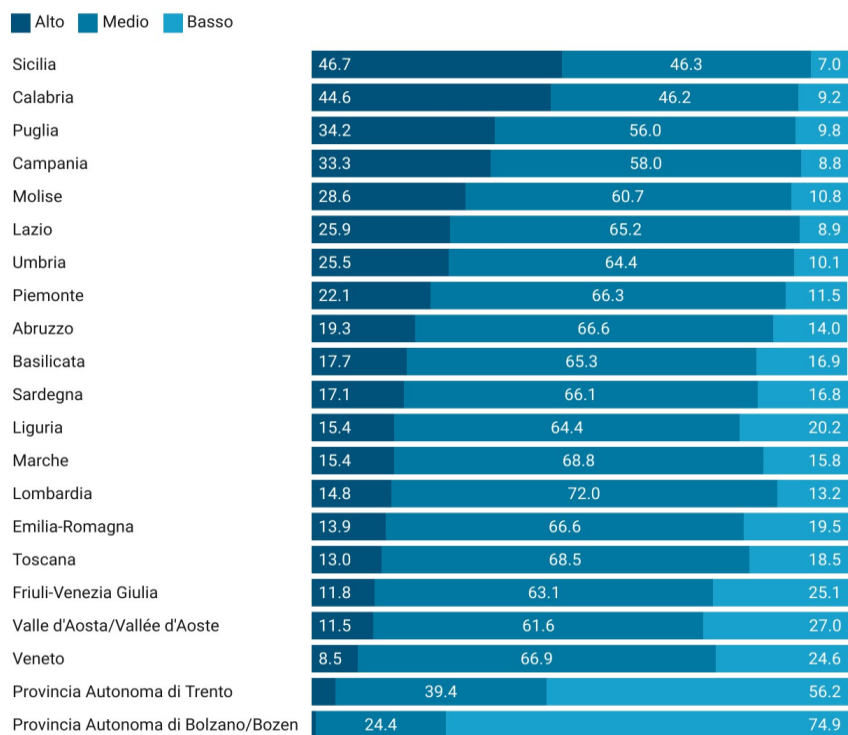
¹⁷ L'universo di riferimento su cui è stato implementato il modello di profiling quantitativo è rappresentato dagli individui che hanno sottoscritto una DID negli anni 2018 e 2019. Nel complesso esso è pari a circa 3,4 milioni di individui.

Figura 1.14 - Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa per rischio di diventare disoccupati di lunga durata e caratteristiche individuali. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario

Figura 1.15 - Primi ingressi nella disoccupazione amministrativa per rischio di diventare disoccupati di lunga durata e regione. Totale 2019-2022



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario

2. I percorsi di ingresso al lavoro dei nuovi disoccupati amministrativi

Al fine di studiare le traiettorie di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro dei nuovi disoccupati amministrativi, sono stati analizzati gli episodi lavorativi sperimentati da questi ultimi nei due anni successivi alla data di sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità.

Tale analisi è stata condotta ricorrendo all'Archivio delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS¹⁸ tracciando, nei 720 giorni¹⁹ successivi all'entrata nella disoccupazione amministrativa, tutti gli episodi lavorativi incontrati. Non avendo a disposizione i rapporti di lavoro per l'intera annualità 2023, dalle analisi successive, sono esclusi i soggetti che hanno presentato la loro prima DID nel 2022, mentre per quelli che l'hanno sottoscritta nel 2021 le analisi si limitano ai primi 360 giorni dall'ingresso nella disoccupazione amministrativa.

È bene tener presente che, a causa delle conseguenze della pandemia del 2020, il contesto economico negli anni di analisi risulta tutt'altro che omogeneo. Il *lock down* introdotto inizialmente in alcune regioni italiane a fine febbraio di quell'anno e poi esteso all'intero territorio nazionale dal 4 marzo successivo²⁰ ha, di fatto, ingessato il mercato del lavoro, fino al progressivo superamento delle restrizioni della cosiddetta "fase 1" a partire dal 4 maggio in poi. In tale dinamica si innestano, inoltre, gli interventi finalizzati a tutelare la stabilità dei rapporti di lavoro che hanno precluso i licenziamenti per motivi economici. Tutela inizialmente prevista fino al 17 agosto del 2020, poi progressivamente estesa al fino al 31 luglio del 2021²¹ e, per alcune specifiche categorie, all'intera annualità.

Nel periodo in esame, i neo-disoccupati si sono trovati quindi a confrontarsi con situazioni estremamente eterogenee. Coloro che avevano sottoscritto una Dichiarazione di immediata disponibilità nei primi mesi del 2019 hanno risentito, nei 12 mesi successivi, solo in minima parte degli effetti della crisi pandemica. Peraltro, chi già occupava una posizione lavorativa, soprattutto se a tempo indeterminato, ha potuto beneficiare degli effetti del blocco dei licenziamenti introdotto nell'anno successivo, che ha contribuito a mantenere una certa stabilità occupazionale.

Al contrario, coloro che sono entrati nel mercato del lavoro nei mesi finali del 2019, e ancor più all'inizio del 2020, hanno dovuto affrontare quasi immediatamente l'impatto del *lock down* sulle dinamiche del mercato del lavoro, per poi essere interessati dagli effetti della ripresa economica determinata dalla fine della cosiddetta "fase 1". Gli ingressi nel secondo semestre del 2020 e soprattutto quelli del 2021, invece, hanno trovato un mercato del lavoro caratterizzato da una robusta dinamica di crescita. La ripresa del mercato del lavoro ha favorito un ingresso nell'occupazione più veloce e tassi di permanenza più alti rispetto alle coorti di ingresso precedenti.

Per tali ragioni, laddove ritenuto opportuno, nelle elaborazioni successive vengono presentati i dati per singola annualità, e in alcuni casi per singolo semestre. Ciò al fine di meglio isolare le dinamiche di ingresso nell'occupazione in relazione alle diverse condizioni del mercato del lavoro.

La lettura longitudinale permette di analizzare in ottica comparativa il tasso di ingresso nell'occupazione su diverse distanze temporali dalla sottoscrizione di una DID (Tabella 2.1). Nello specifico, poco meno del 36% dei disoccupati è stato coinvolto in almeno un nuovo rapporto di

¹⁸ Cfr nota 11.

¹⁹ Per rendere uniformi temporalmente le analisi sono stati definite le mensilità su una base temporale costante di 30 giorni. Così la prima annualità si esaurisce al 360° giorno dalla data di sottoscrizione della DID e la seconda al 720°.

²⁰ Ci si riferisce qui ai provvedimenti introdotti dai DPCM del 23/2/2020 e del 8/3/2020.

²¹ Cfr nota 14.

lavoro nei primi 6 mesi dall'ingresso in disoccupazione amministrativa, valore che cresce al 51% nei 12 mesi, al 57,4% nei 18 e al 63,4% nei 24 mesi.

Tabella 2.1 Disoccupati amministrativi per anno di sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità e relativi ingressi nell'occupazione nei 6,12,18 e 24 mesi di distanza dalla data di dichiarazione. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori assoluti e percentuali

Anno di sottoscrizione della DID	Valori assoluti					Tassi di ingresso(*)			
	Totale	Di cui(*)				Nei 6 mesi	nei 12 mesi	nei 18 mesi	nei 24 mesi
		Occupato nei 6 mesi	Occupato nei 12 mesi	Occupato nei 18 mesi	Occupato nei 24 mesi				
2019	1.325.199	464.080	639.168	734.269	811.203	35,0	48,2	55,4	61,2
2020	758.149	254.377	388.325	462.614	509.943	33,6	51,2	61,0	67,3
2021	828.652	320.151	458.896	-	-	38,6	55,4	-	-
Totale	2.912.000	1.038.608	1.486.389	1.196.883	1.321.146	35,7	51,0	57,4	63,4

(*) Il computo degli occupati nei 18 e 24 mesi, e i relativi tassi di ingresso sono limitati alla popolazione che ha presentato la prima DID tra il 2019 e il 2020.

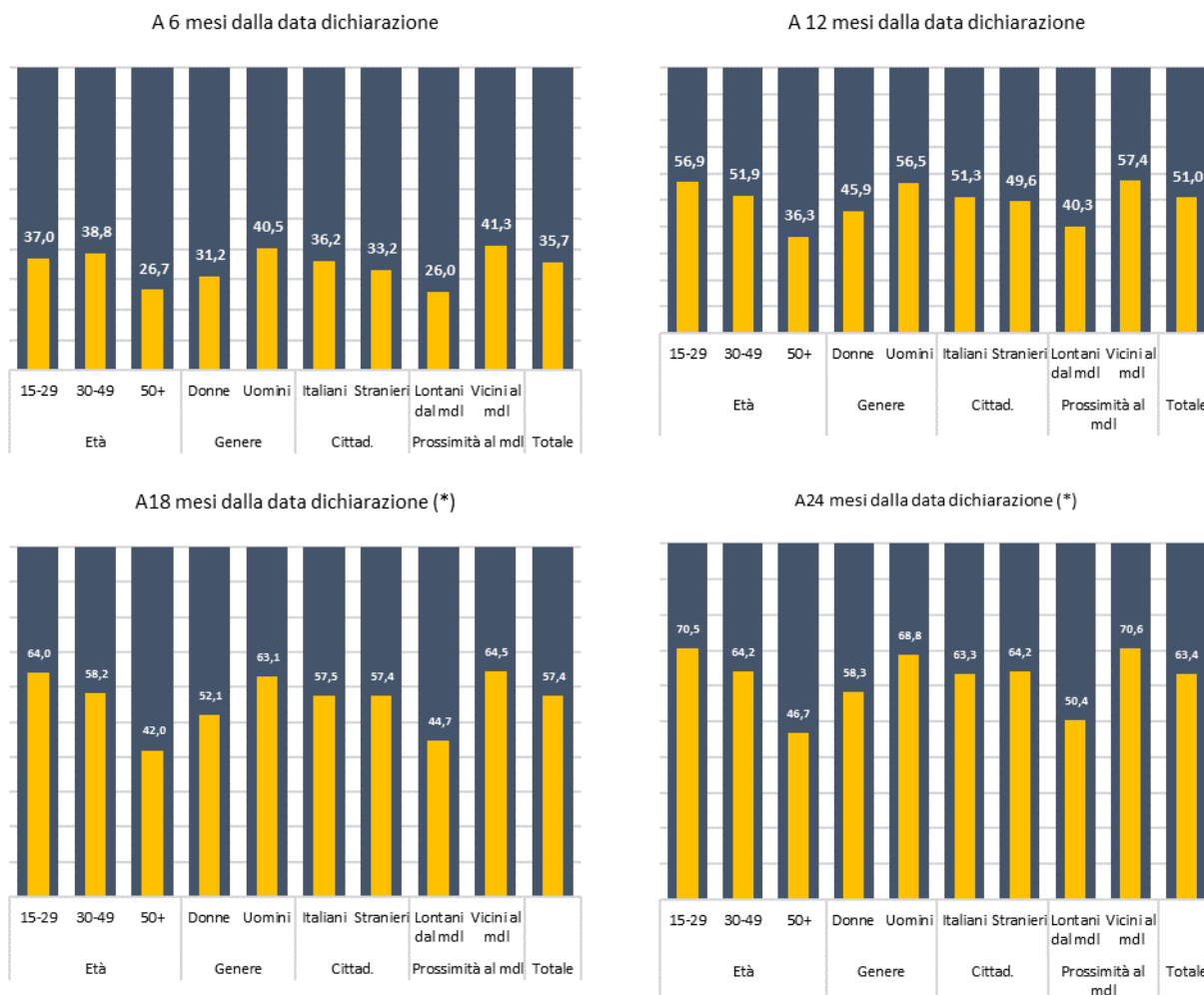
Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

L'andamento presenta una certa disomogeneità rispetto alla caratteristica dei disoccupati coinvolti. In particolare, per ogni intervallo temporale considerato, gli individui più vicini al mercato del lavoro (che avevano, quindi, almeno un rapporto di lavoro attivo nei tre anni precedenti la sottoscrizione della DID) registrano la quota più elevata di ingressi nell'occupazione, con valori pari stabilmente a circa una volta e mezzo di quelli registrati per i lontani dal mercato del lavoro (Figura 2.1).

Così come per la fascia di età più giovane che, per quanto nel primo semestre dalla data di sottoscrizione presenti valori leggermente più bassi di quelli relativi ai 30-49enni, registra successivamente performance migliori, per assestarsi, nei 24 mesi, su un tasso di ingresso superiore al 70%. Decisamente più penalizzati risultano gli over50, per i quali nello stesso periodo la percentuale di coloro che hanno avviato almeno un rapporto di lavoro non raggiunge il 50%.

Ai fini dell'inserimento lavorativo non sembra particolarmente rilevante la nazionalità. Se nei primi mesi i tassi di ingresso appaiono favorire i cittadini italiani, progressivamente si vanno poi ad allineare su valori simili. Permane nel tempo, invece, una marcata differenza di genere: per quanto anch'esso in crescita, il tasso di inserimento delle donne presenta valori costantemente e significativamente inferiori rispetto a quello relativo agli uomini, con scarti prossimi o superiori ai 10 punti percentuali.

Figura 2.1 - Tassi di ingresso in occupazione nei 6, 12, 18 e 24 mesi di distanza dalla data di dichiarazione per età, genere, cittadinanza e prossimità al mdl. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori percentuali



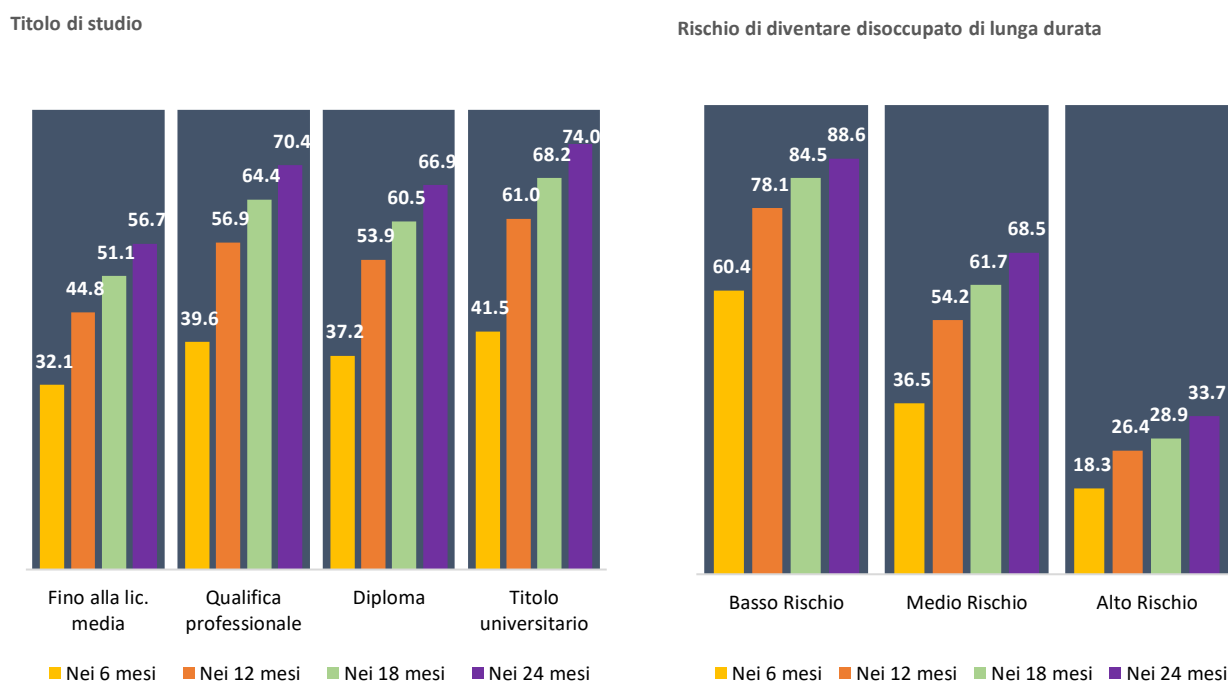
(*) Il computo degli occupati nei 18 e 24 mesi, e i relativi tassi di ingresso sono limitati alla popolazione che ha presentato la prima DID tra il 2019 e il 2020

Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

L'ingresso nell'occupazione presenta un'elevata correlazione con la stima del rischio di diventare disoccupato di lunga durata (profiling quantitativo²²), rendendo evidente la distanza negli esiti tra chi presenta un basso e un alto livello di rischio (Figura 2.2). Per i primi, il tasso di ingresso in occupazione a 2 anni di distanza dalla sottoscrizione della DID sfiora il 90%, ma a 6 mesi superava già la soglia del 60%. Decisamente meno elevati sono i valori registrati dai disoccupati profilati nel livello di rischio più alto, con tassi di ingresso nei 6 e nei 24 mesi pari, rispettivamente, al 18,3% e al 33,7%. Si osservano differenze significative anche per il livello di istruzione (Figura 2.2). I tassi di inserimento relativo indicano che tra i disoccupati con un titolo universitario, più del 70% trova un'occupazione entro 24 mesi dall'ingresso nella disoccupazione amministrativa (il 60% entro i primi 6 mesi). Su valori simili si attestano i possessori di una qualifica professionale, che presentano un grado di "spendibilità" nell'accesso ad una nuova occupazione maggiore dei diplomati. Infine, i valori sono decisamente inferiori per coloro che hanno al massimo una licenza media, con meno del 60% dei disoccupati che trova un nuovo lavoro entro 24 mesi dalla sottoscrizione della DID.

²² Cfr nota 12.

Figura 2.2 - Tasi di ingresso in occupazione nei 6, 12, 18 e 24 mesi di distanza dalla data di dichiarazione per titolo di studio e rischio di diventare disoccupato di lunga durata (profiling quantitativo). Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori percentuali



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Nel complesso, quindi, i tassi di ingresso delineano esiti tutto sommato coerenti con quanto emerge dalle analisi sull'occupazione statistica rilevata dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) dell'ISTAT, sia per quanto riguarda i tassi di disoccupazione che di occupazione. Fa eccezione la classe di età più giovane, per la quale i tassi di disoccupazione e occupazione presentano in generale valori meno favorevoli rispetto a quelli dei 30-49enni.

Tale aspetto può essere ricondotto, almeno parzialmente, anche al fatto che per tale fascia di età la funzione prettamente amministrativa della dichiarazione di immediata disponibilità assume un valore relativamente meno importante che per le fasce di età più anziane. A questo proposito si pensi, ad esempio, all'accesso a misure di sostegno quali la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpi) o l'indennità di disoccupazione mensile (DIS-COLL), per le quali è necessario certificare attraverso la DID il proprio status di disoccupazione.

Tali misure, richiedendo un requisito contributivo, e quindi l'esistenza esperienze lavorative precedenti, vedono conseguentemente coinvolta una porzione relativamente più bassa di 15-29enni al primo ingresso nella disoccupazione amministrativa²³. In effetti, per coloro che avevano presentato la domanda di NASpi o DIS-COLL²⁴ in concomitanza della Dichiarazione di immediata disponibilità, i tempi di accesso all'occupazione risultano ritardati rispetto ai disoccupati privi di misure di sostegno al reddito. Ritardo che viene poi progressivamente colmato per arrivare, al

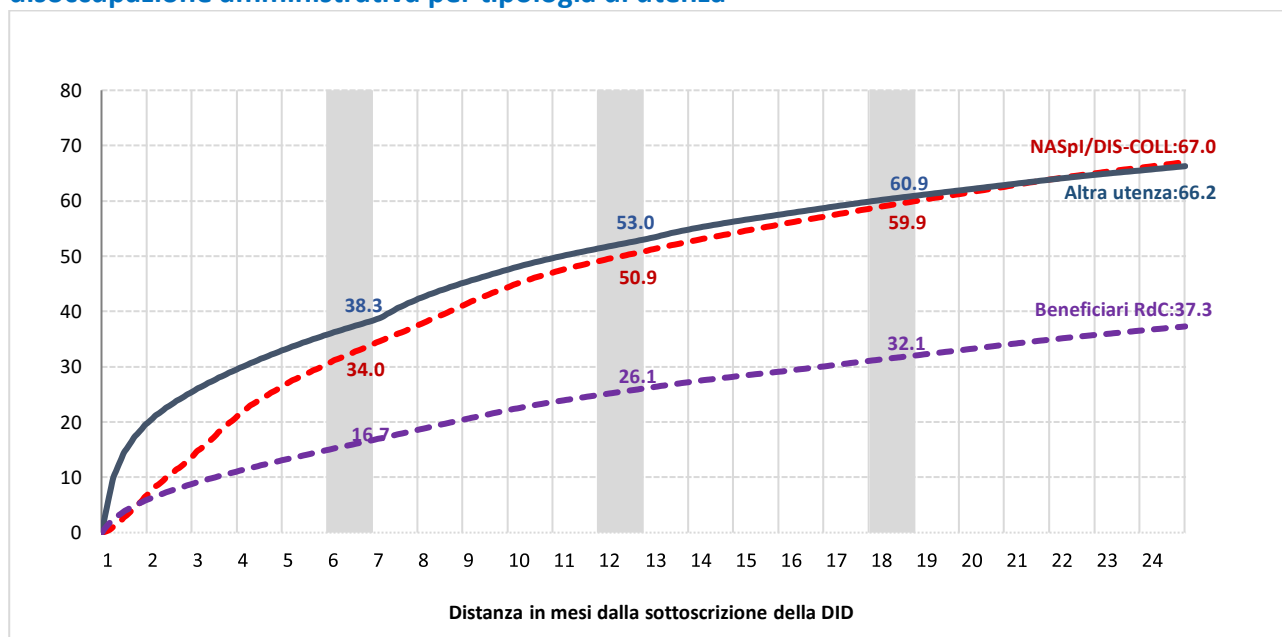
²³ Si consideri che, per le annualità tra il 2019 e il 2021, tra i 15-29enni la quota di beneficiari con una richiesta di NASpi o DIS-COLL si attesta al 19%, contro il 48% della fascia 30-49anni e il 51% di quella con almeno 50anni.

²⁴ I dati a disposizione rilevano esclusivamente presenza di una richiesta di NASpi o DIS-COLL, ma non il dato sulla effettiva fruizione del beneficio né quello sulla sua durata. Non è quindi possibile, al momento, individuare chi realmente abbia usufruito dell'indennità o costruire analisi più approfondite che mettano in relazione i tempi di accesso all'occupazione con l'approssimarsi della fine della copertura assicurativa.

ventiquattresimo mese, a valori praticamente identici fra le due diverse tipologie di utenza (Figura 2.3).

Decisamente meno brillante è l'andamento per i beneficiari di Reddito di Cittadinanza²⁵ (RdC), che presentano tassi di ingresso sempre marcatamente al di sotto dei valori delle altre due categorie di utenza qui considerate, con un valore che a 2 anni dalla sottoscrizione della DID supera di poco il 37%. Si tratta, del resto, di un target di utenza particolarmente fragile, che presenta bassi profili di occupabilità che rendono particolarmente complesso e difficoltoso l'accesso all'occupazione²⁶.

Figura 2.3 - Tassi di ingresso nell'occupazione cumulati a 24 mesi per distanza in mesi nella disoccupazione amministrativa per tipologia di utenza^(*)



(*) Popolazione che ha presentato la prima DID tra il 2019 e il 2020

Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

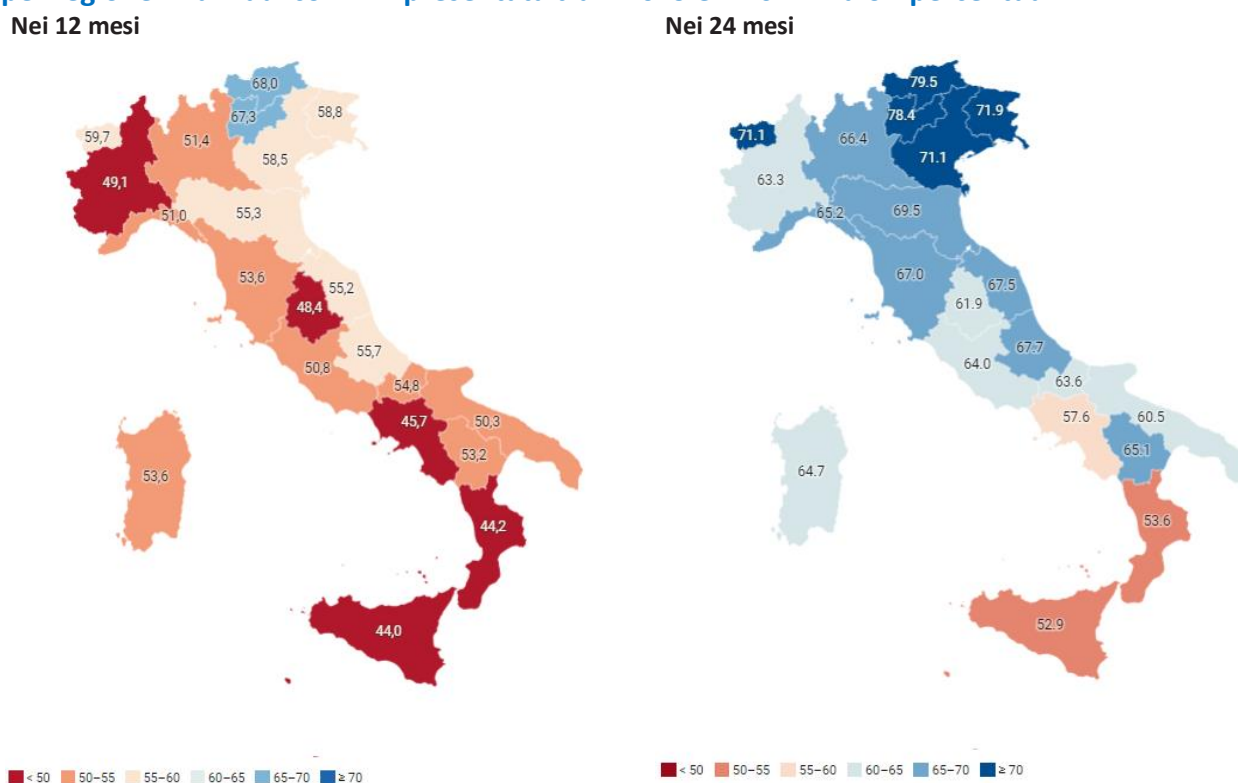
Le regioni del Nord-est dell'Italia presentano le migliori dinamiche occupazionali in termini territoriali. I tassi di inserimento lavorativo entro 12 mesi sono prossimi o superiori al 60%, e al 70% nei 24 mesi (Figura 2.4).

I valori nelle altre ripartizioni, specialmente del Meridione, sono relativamente meno brillanti. Tuttavia, anche in alcune regioni dell'Italia del sud e insulare oltre la metà dei disoccupati riesce a trovare lavoro entro i primi 12 mesi dall'entrata nella disoccupazione amministrativa. Inoltre, tutte le regioni meridionali superano questa percentuale entro i 24 mesi, con valori che in alcuni casi risultano ampiamente superiori al 60%.

²⁵ Nel caso un beneficiario di RdC risultasse anche percettore di NASPI o DISS-COLL, nell'analisi è stato conteggiato esclusivamente tra i beneficiari di reddito di cittadinanza.

²⁶ Per approfondimenti si rimanda alle note periodiche sul reddito di Cittadinanza pubblicate nella collana Focus di ANPAL, e in particolare alla nota n.7/2021 "Condizione occupazionale dei beneficiari RdC", e a "La vicinanza al mercato del lavoro dei beneficiari del reddito di cittadinanza" (Baronio G, Chiozza A, Mattei L., Torchia B.) pubblicato in Menabò di Eticaeconomia il 13 maggio 2023.

Figura 2.4 - Tassi di ingresso in occupazione nei 12 e nei 24 mesi di distanza dalla data di dichiarazione per regione. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori percentuali



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Va sottolineato che i tassi sin qui presentati si riferiscono all'andamento complessivo di tutti i soggetti entrati in disoccupazione amministrativa dal 2019 al 2021, indipendentemente dall'anno di ingresso. Assumono, quindi, la dimensione di un valore medio complessivo non considerando che le annualità sono state interessate dai drammatici effetti della crisi pandemica che ha portato, di fatto, alla sospensione delle attività in molti settori dell'economia italiana per alcuni mesi del 2020²⁷.

Il blocco dei licenziamenti e il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni hanno svolto un ruolo importante nel mitigare l'impatto negativo sulla situazione occupazionale generale. Tuttavia, coloro che cercavano un impiego per la prima volta o cercavano una nuova occupazione hanno affrontato maggiori difficoltà.

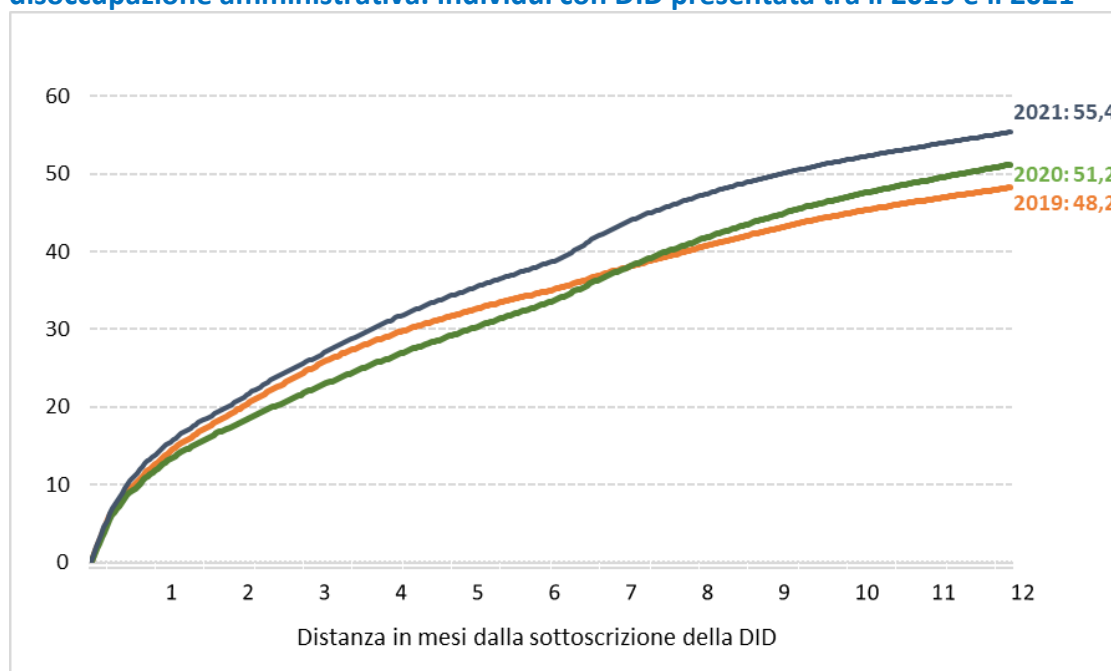
In sostanza, mentre le misure adottate hanno aiutato a limitare il calo del numero di occupati, le persone in cerca di lavoro si sono trovate a competere in un mercato del lavoro stagnante, che offriva ben poche opportunità occupazionali.

Se si guarda ai tassi di ingresso cumulati a 12 mesi per le diverse annualità, tali effetti risultano evidenti (Figura 2.5). Da un lato la marcata ripresa occupazionale post pandemica influenza significativamente la coorte dei disoccupati del 2021, la cui curva descrive un andamento nei tassi di ingresso nettamente più favorevole a quelle del 2019 e del 2020 che, di contro, presentano un

²⁷ Molto vasta è la produzione tecnico scientifica che ha affrontato le conseguenze della pandemia da COVID-19 sull'occupazione. Rimanendo nell'ambito dell'analisi dei dati amministrativi, tra gli altri si rimanda per approfondimenti al XX Rapporto Annuale "L'innovazione dell'INPS per il rilancio del paese", INPS, luglio 2021, e alle note "Approfondimenti covid-19. Evidenze degli effetti della crisi sanitaria sulla dinamica dei rapporti di lavoro", ANPAL collana FOCUS.

andamento tra loro speculare.

Figura 2.5 - Tassi di ingresso nell'occupazione per distanza in mesi e annualità di ingresso nella disoccupazione amministrativa. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021



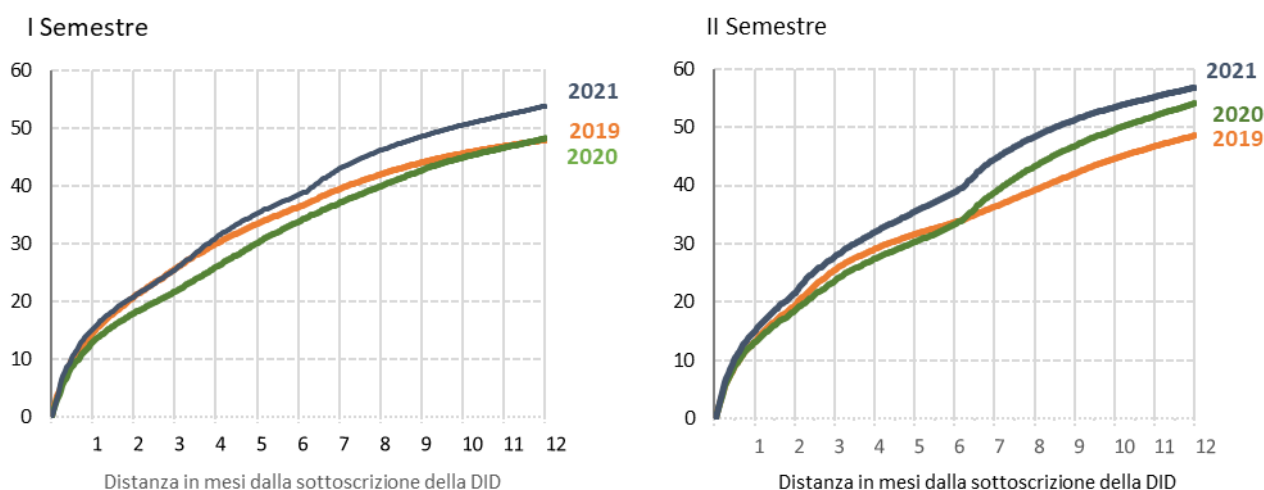
Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Per il 2019, in particolare, le prime mensilità mantengono valori in linea con il 2021, per poi discostarsene al progressivo transito dei disoccupati nei primi mesi del 2020. Al contrario, la coorte dei nuovi disoccupati amministrativi del 2020 si discosta precocemente dal sentiero seguito dai disoccupati nelle altre due annualità, per poi recuperare progressivamente dal 7° mese in poi. Il risultato di tale dinamica porta a tassi di ingresso complessivi che per la coorte del 2020 e soprattutto per quella del 2019 si attestano su valori inferiori a quelli del 2021.

La scomposizione degli andamenti per semestre di ingresso nella disoccupazione amministrativa rende ancor più evidente le conseguenze del *lockdown* e della successiva progressiva ripresa (Figura 2.6)

La curva relativa agli entrati in disoccupazione nel primo semestre del 2019 riduce progressivamente il proprio tasso di crescita relativo; riduzione che risulta evidente ancor più per gli entrati nel secondo semestre di quell'anno. Per la coorte del 2020 l'andamento appare ancor più marcato per gli entrati nei primi 6 mesi, mentre per quelli del secondo semestre si evince chiaramente un effetto "rimbalzo" dal settimo mese in poi dalla data di dichiarazione, per effetto della ripresa dell'anno successivo. Il "traino" della dinamica occupazionale dei primi mesi dell'annualità successiva è tale che, per tale sottoinsieme, il tasso di ingresso a 12 mesi si avvicini molto a quelli relativi al 2021.

Figura 2.6 - Tassi di ingresso nell'occupazione per distanza in mesi e semestre di ingresso nella disoccupazione amministrativa. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Chiaramente, gli effetti appena esposti vengono in qualche modo mascherati in un'analisi complessiva sugli esiti occupazionali. Ma, soprattutto, nell'affrontare i tassi di ingresso nell'occupazione sulla base di alcune caratteristiche individuali (quali, in genere, la cittadinanza o il livello di istruzione) occorre chiedersi se gli effetti dello shock esogeno determinato dalla crisi pandemica abbiano in qualche modo influito sulle determinanti che influenzano la probabilità e la velocità nell'ingresso in occupazione. In altre parole, l'effetto dell'avvento del Covid-19 è stato neutrale nei percorsi di ingresso nel mercato del lavoro o ha interessato maggiormente alcune sottopopolazioni piuttosto che altre?

A tale scopo sono stati stimati alcuni specifici modelli di regressione logistica, uno per ogni coorte di ingresso. In tali modelli l'output è definito con una variabile dicotomica che assume il valore 1 se l'individuo accede almeno ad un nuovo rapporto di lavoro nei primi 12 mesi dalla data di sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità.

Come regressori del modello sono state utilizzate le dimensioni per le quali erano stati in precedenza illustrati i tassi di ingresso in occupazione, vale a dire il genere, l'età in classi, la nazionalità e i titoli di studio, unitamente alla regione di residenza.

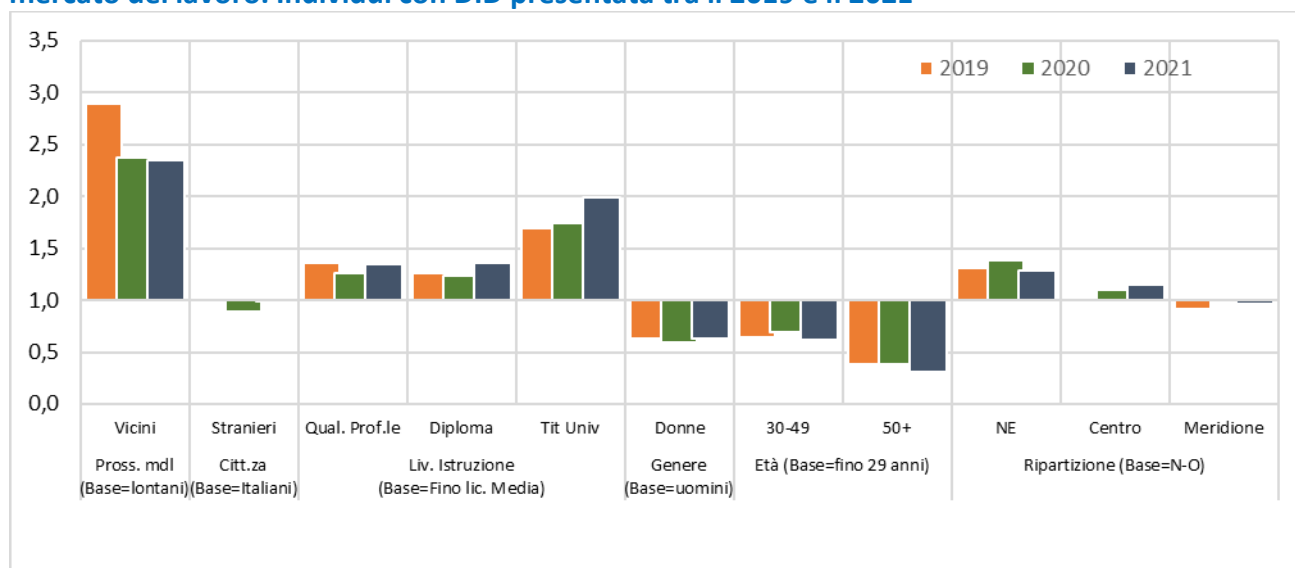
Sulla base di tali modelli sono stati messi a confronto gli *Odds Ratio* dei diversi predittori stimati per ogni annualità. Tale indicatore ci dice quanto è più probabile che un evento si verifichi in un gruppo rispetto a un altro. Un valore dell'indicatore inferiore ad 1 indica che il secondo gruppo (ad esempio le donne) ha una probabilità più bassa rispetto al primo (gli uomini), di accedere ad un lavoro nei 12 mesi dalla sottoscrizione di una DID.

Il confronto tra gli *Odds Ratio* delle diverse annualità mostra una sostanziale stabilità nella direzione del contributo delle diverse caratteristiche individuali ma, almeno per alcuni predittori, non nell'intensità (Figura 2.7). Così, la vicinanza al mercato del lavoro (che risulta essere la caratteristica che maggiormente influenza la probabilità di ingressi in occupazione nei 12 mesi) risulta marcatamente premiante rispetto a coloro che ne sono lontani, ma con una riduzione significativa nella sua intensità per le coorti del 2020 e del 2021.

Il rallentamento nelle dinamiche del mercato del lavoro dovuto alla crisi pandemica, e la successiva

ripresa delle assunzioni nel secondo semestre del 2020 e soprattutto nel 2021, hanno attenuato il vantaggio relativo dei disoccupati rispetto agli inoccupati. Inoltre, come visto nell'iniziale confronto tra i tassi di occupazione, la nazionalità risulta una determinante relativamente poco influente nell'ingresso nell'occupazione (che infatti risulta non significativa in 2 anni su quattro), mentre rimane considerevole (e in crescita per intensità) il vantaggio relativo dato da un titolo universitario, così come appartenere alla classe degli *under30*.

Figura 2.7 – Influenza sulla Probabilità di ingresso in occupazione nei primi 12 mesi dalla data di sottoscrizione della DID (Odds Ratio) per genere, età, cittadinanza, ripartizione e prossimità al mercato del lavoro. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

In definitiva, gli effetti delle singole caratteristiche individuali sui tassi di ingresso nell'occupazione non sembrano variare in maniera sostanziale per le diverse coorti di ingresso, senza alterare in modo significativo il quadro complessivo presentato all'inizio di questo capitolo.

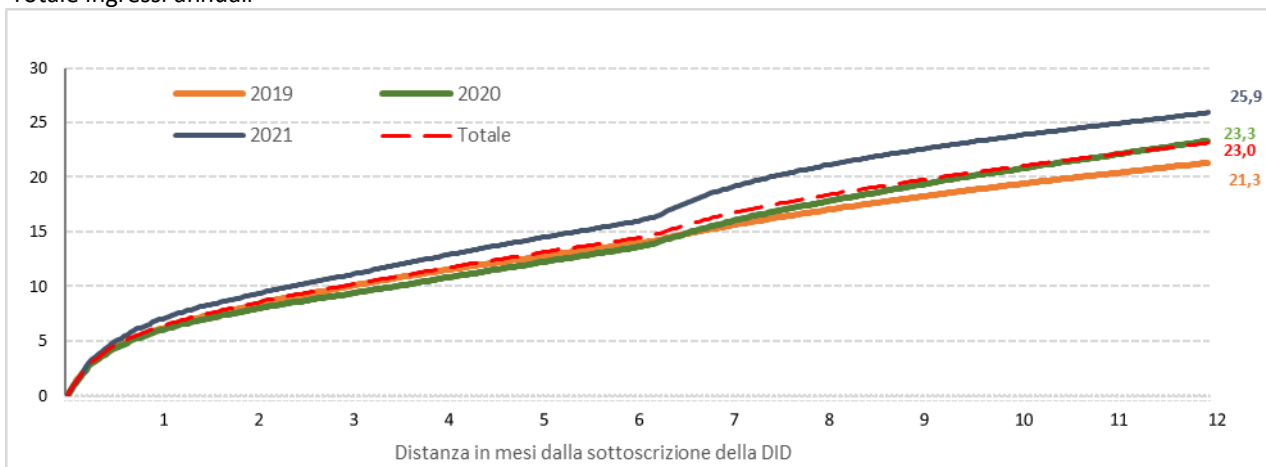
Un altro elemento importante da considerare in un'analisi longitudinale che comprende dinamiche così diverse è la qualità del lavoro con cui si accede all'occupazione. Semplificando notevolmente un aspetto per sua natura multidimensionale possiamo, almeno inizialmente, concentrare l'attenzione sui tassi di inserimento lavorativo con un contratto permanente, vale a dire a tempo indeterminato o in apprendistato.

In generale, a fronte di un tasso complessivo di ingresso nell'occupazione che a 12 mesi, come già riportato, si attesta al 51%, soltanto il 23,3% dei disoccupati riesce a intercettare, nello stesso intervallo temporale, un contratto di lavoro a tempo indeterminato o in apprendistato (Figura 2.8) e, anche in questo caso, con alcune sostanziali differenze se si guarda alle diverse coorti di ingresso nella disoccupazione amministrativa. Così come visto per i tassi di ingresso complessivi nell'occupazione, è la coorte del 2021 che presenta i tassi di accesso ad un'occupazione stabile più elevati, con un valore che complessivo che a 12 mesi si attesta al 25,9%. Per gli entrati in disoccupazione amministrativa nel 2019 gli effetti della crisi pandemica portano ad un progressivo rallentamento nei volumi di accesso ad un'occupazione stabile, soprattutto per coloro che hanno sottoscritto una DID nel secondo trimestre dell'anno. Ciò determina un tasso a 12 mesi inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto alla coorte del 2021 e di circa 2 rispetto all'anno successivo. Andamento opposto si registra per coloro che hanno sottoscritto la prima DID nel 2020. La ripresa

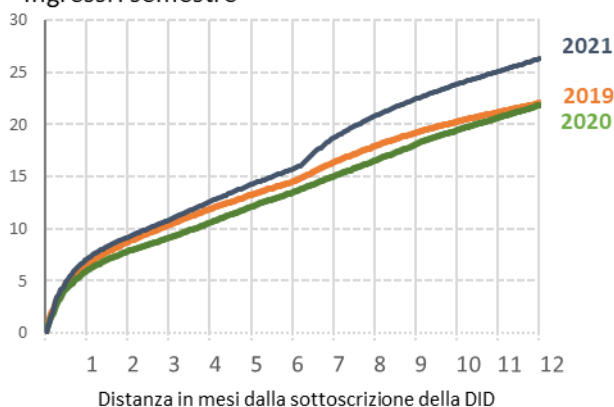
occupazionale che ha caratterizzato la seconda metà dell'anno e i primi mesi di quello successivo e, soprattutto, l'effetto della progressiva crescita delle posizioni lavorative nette a tempo indeterminato²⁸ hanno incrementato le opportunità e ridotto i tempi di accesso ad un'occupazione stabile, con un tasso di ingresso che a 12 mesi di poco superiore al 23%.

Figura 2.8 - Tassi di ingresso nell'occupazione a Tempo Indeterminato o in Apprendistato per distanza in mesi e annualità di ingresso nella disoccupazione amministrativa. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021

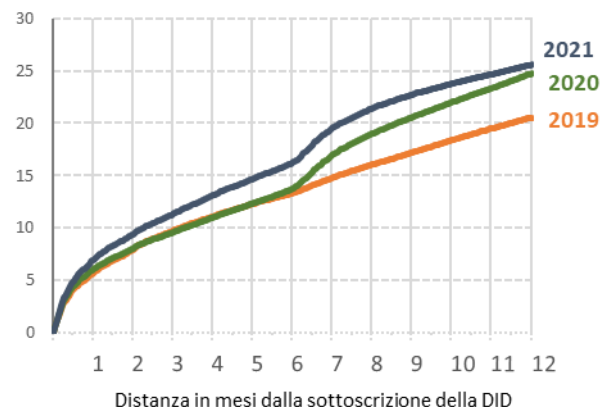
Totale ingressi annuali



Ingressi I semestre



Ingressi II semestre



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Le differenze tra i tassi di accesso alla prima occupazione e quelli di ingresso nella prima occupazione stabile evidenziano come l'ingresso nel mercato del lavoro sia caratterizzato ad un'elevata componente di precarietà.

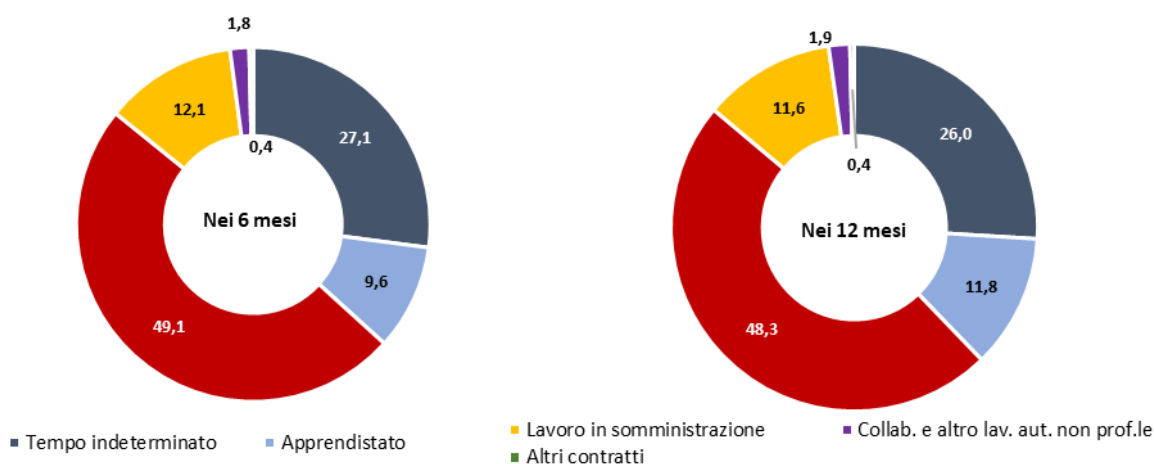
Le distribuzioni delle tipologie contrattuali al primo ingresso nei 6 e nei 12 mesi dalla sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità (Figura 2.9) mostrano come la componente relativa ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato o in apprendistato, per quanto rilevante, riesca a coinvolgere al massimo il 37,8% dei nuovi occupati.

Il restante 63,3% (62,2% se si guarda agli ingressi nei primi 6 mesi) accede a occupazioni di tipo

²⁸ Cfr. MLPS, ISTAT, INPS, INAIL ANPAL, "Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione" III trimestre 2022 (20 dicembre 2022) e MLPS, Banca d'Italia, ANPAL, "Il mercato del lavoro: dati e analisi", maggio 2023.

precario (con la quota di contratti a tempo determinato che si attesta su valori prossimi al 50%) e in molti casi di durata molto breve. Al netto dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato o in apprendistato, il 26% dei nuovi occupati entra nel mercato del lavoro con un rapporto di durata prevista non superiore al mese e il 57,7% non superiore ai 3 mesi. Solo il 4,3% si caratterizza, invece, per una durata maggiore superiore all'anno.

Figura 2.9- Tipologia contrattuale attivata nei primi 6 e 12 mesi dalla data di sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori percentuali



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Si consideri, inoltre, che oltre un terzo dei rapporti di lavoro sono part-time, percentuale che tra le donne sfiora il 47% (Tabella 2.2). Non irrilevante, inoltre, è la quota di lavoro domestico: se nel complesso interessa solo il 2,8% degli occupati nei 12 mesi dalla sottoscrizione della DID, per le donne tale percentuale sale al 5,4% e supera il 12% per gli stranieri, raggiungendo il 27,8% nella sottopopolazione delle donne straniere.

Tabella 2.2 - Quota di contratti part time e di lavoro domestico nei primi rapporti di lavoro avviati nei 6 e 12 mesi di distanza dalla sottoscrizione della DID. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Percentuale per genere e cittadinanza

	Part-time		Lavoro domestico	
	Nei 6 mesi	Nei 12 mesi	Nei 6 mesi	Nei 12 mesi
Donne	46,9	46,8	6,7	5,4
Uomini	26,8	27,3	0,7	0,6
Italiani	36,4	36,6	1,2	1,0
Stranieri	33,3	35,1	15,1	12,3
Totale	35,9	36,3	3,5	2,8

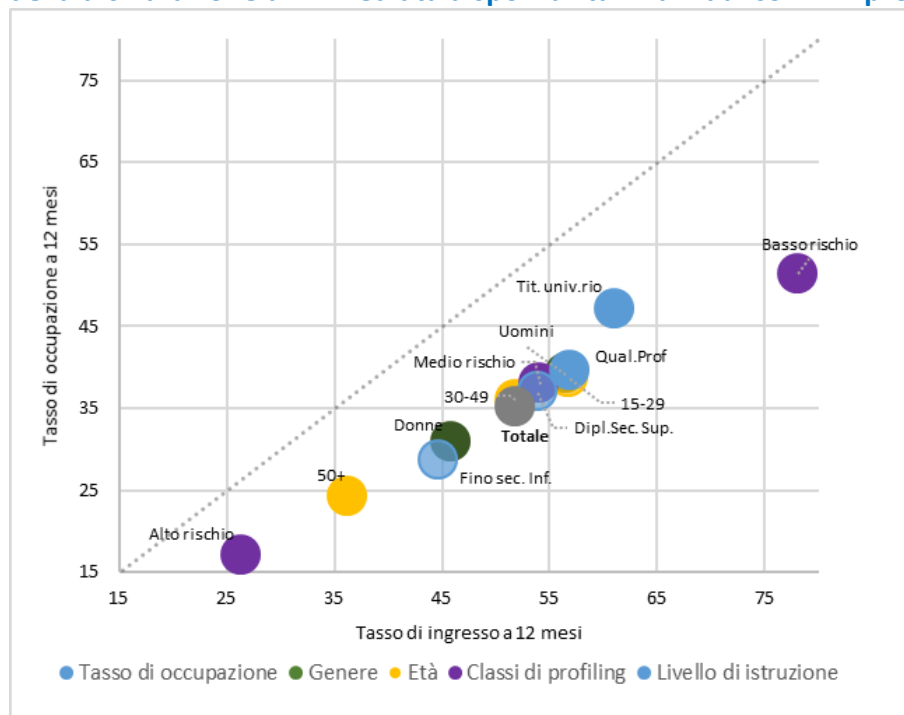
Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Gli aspetti evidenziati incidono in maniera rilevante sulla *tenure* contrattuale dei nuovi occupati. Trovare un lavoro, anche con tempistiche relativamente brevi, non assicura, in altre parole, la permanenza nella condizione di occupato per un periodo ragionevolmente lungo. Aspetto confermato dal confronto tra i tassi di ingresso e i tassi di occupazione a 12 mesi (Figura 2.10).

Quest'ultimo indicatore, al contrario del primo, verifica quanti individui, a 12 mesi esatti dall'ingresso nella disoccupazione amministrativa, risultino occupati. In qualche maniera, quindi, restituisce un quadro più aderente alla continuità lavorativa della popolazione qui considerata.

Complessivamente, degli entrati in disoccupazione amministrativa tra il 2019 al 2021 ad un anno dalla sottoscrizione della DID risultavano occupati circa 1 milione e 15 mila individui, pari al 35% del totale.

Figura 2.10- Confronto tra tassi di ingresso e occupazione a 12 mesi dalla data di sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Si tratta di valori nettamente inferiori rispetto al milione e 486 mila individui transitati in occupazione nello stesso intervallo temporale (con un tasso che ricordiamo essere pari al 51%). In altre parole, quasi 472 mila persone che erano entrate nel mercato del lavoro nei 12 mesi successivi all'ingresso nella disoccupazione amministrativa, non risultavano più essere occupate alla fine dell'intervallo considerato. Tale condizione appare, peraltro, trasversale a tutte le categorie sin qui analizzate che presentano, senza eccezioni, tassi di occupazione ben distanti dai relativi tassi di ingresso.

Chiaramente il confronto tra i tassi di ingresso e di occupazione possono risentire di traiettorie occupazionali molto diverse da individuo a individuo, determinate da tempistiche di ingresso nell'occupazione disomogenee. Per analizzare la *tenure* occupazionale su intervalli temporali congruenti sono stati quindi selezionati gli individui che hanno trovato un'occupazione nei primi 6 mesi dalla sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità, verificandone la condizione a 12 mesi dalla data di avvio del primo rapporto di lavoro incontrato. Tale analisi comporta necessariamente l'esclusione della coorte di ingressi del 2021, non essendo disponibili, al momento della stesura del presente lavoro, i rapporti di lavoro per l'intera annualità 2023. Inoltre, in tale esercizio è stato condotto considerando la tipologia contrattuale con la quale gli individui sono transitati per la prima volta nell'occupazione, al fine di verificare anche quanto quest'ultima ne influenzi la continuità occupazionale²⁹.

I risultati, riportati nella Tavola 2.3, indicano come meno di due terzi dei nuovi occupati risulti essere

²⁹ Per semplificare l'esposizione le tipologie contrattuali sono state riclassificate unificando i contratti a tempo indeterminato e in apprendistato in un'unica categoria. Così come i contratti di collaborazione e altro lavoro autonomo non professionale sono stati aggregati alla voce "Altri contratti".

ancora in tale condizione ad un anno dal primo ingresso nel mercato del lavoro, e poco meno di un terzo con lo stesso rapporto di lavoro. Decisamente più tutelati sono coloro che accedono al primo lavoro con un contratto a tempo indeterminato o in apprendistato (che raccolgono il 36,4% del totale dei nuovi occupati). Quasi l'86% di questi ultimi, infatti, risulta essere ancora occupato dopo 12 mesi, per quanto l'11,3% lo sia con un diverso rapporto di lavoro.

Tavola 2.3 - Soggetti entrati in occupazione nei 6 mesi dalla dichiarazione di immediata disponibilità, per tipologia contrattuale di ingresso e condizione a 12 mesi dall'inizio dell'occupazione. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2020

Tipologia contrattuale di ingresso	Totale	Condizione a 12 mesi dal primo rapporto di lavoro					
		% occupati	% occupati con stesso rapp di lavoro	% occupati con altro rapp di lavoro	di cui con		
					Tempo Indeterminato/ Apprendistato	Tempo Determinato	Altri contratti
T. Indeterminato/ Apprendistato	261.611	85,8	74,5	11,3	67,7	25,6	6,8
T. Determinato	352.317	49,0	7,6	41,4	37,3	55,9	6,9
Lav. in somministrazione	89.018	65,2	13,1	52,1	44,2	20,4	35,4
Altri contratti	15.511	52,8	17,6	35,2	27,2	24,3	48,5
Totale	718.457	64,5	32,9	31,6	42,4	43,9	13,7

Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Anche chi è interessato dalle tipologie contrattuali più stabili, quindi, non è del tutto esente da uscite o riposizionamenti nel mercato del lavoro. Se consideriamo, infatti, congiuntamente la quota di individui che hanno perso l'occupazione e quella di coloro che hanno cambiato rapporto di lavoro, la percentuale di contratti a tempo indeterminato o in apprendistato che non ha superato la durata dei 12 mesi si attesta al 25,5%. Tale dinamica non è esente, con tutta probabilità, da un'elevata componente di volontarietà, considerando che il 67,7% di coloro che hanno cambiato rapporto di lavoro è transitato comunque verso un altro rapporto di lavoro permanente. Volontarietà che, altrettanto verosimilmente, interessa solo marginalmente le transizioni che coinvolgono gli entrati in occupazione con contratti a tempo determinato (il 49% del totale). Meno della metà di questi ultimi, infatti, risulta ancora occupato ad un anno, e solo il 7,6%, coerentemente con le durate contrattuali di cui già in precedenza si è trattato, mantiene lo stesso rapporto di lavoro di ingresso. Per i restanti individui prevale, inoltre, la transizione verso altri rapporti di lavoro di tipo precario, per quanto per poco più di un terzo di questi ultimi risulta attivo un lavoro con contratto a tempo indeterminato o in apprendistato.

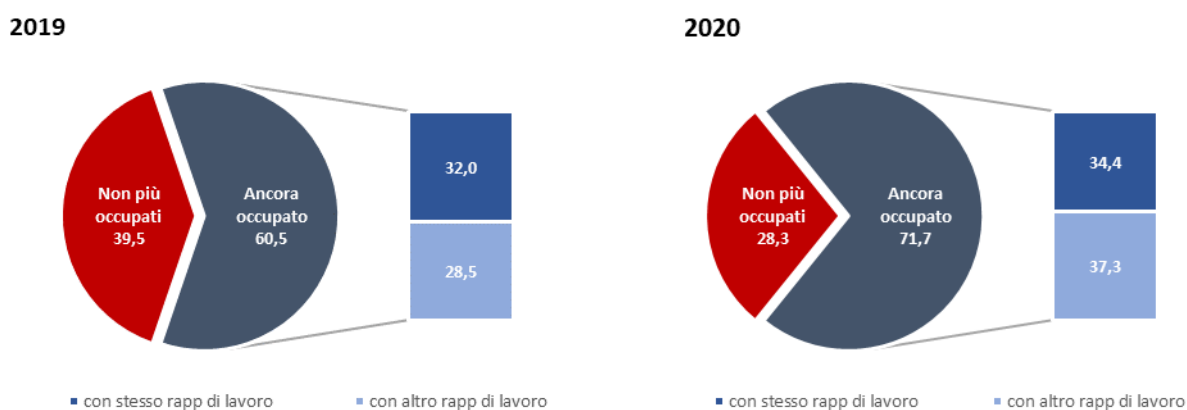
Più stabile appare la condizione dei soggetti entrati con un contratto di lavoro in somministrazione (pari complessivamente al 12,4%), che permangono nella condizione di occupato nel 65,2% dei casi, per quanto con un elevato tasso di riallocazione lavorativa ma con una quota di accesso ad un contratto a tempo indeterminato o in apprendistato superiore al 44%. Infine, la quota marginale che entra in occupazione con altre tipologie contrattuali (2,2% del totale) risulta occupato a 12 mesi dall'accesso al primo lavoro in oltre la metà dei casi, permanendo, in linea generale, in forme contrattuali di tipo precario.

La scomposizione per annualità di ingresso nella disoccupazione amministrativa, mostra nuovamente come la coorte del 2019 abbia risentito in maniera importante degli effetti della pandemia. Quest'ultima, in realtà, presenta flussi di ingresso nell'occupazione ben più elevati rispetto al 2020, sia in termini assoluti che relativi, con 464mila individui che hanno trovato un'occupazione nei primi 6 mesi dalla sottoscrizione della DID (con un tasso di ingresso pari al 35%). Anche in ragione della forte contrazione nel volume di DID rilasciate, per i neo-disoccupati del 2020

il volume dei transitati nell'occupazione nei primi 6 mesi risulta essere poco più della metà rispetto alla coorte precedente, per un totale di circa 254mila individui (con un tasso del 33,6).

A fronte di un più favorevole tasso di ingresso in occupazione, la coorte del 2019 presenta però una tenuta occupazionale inferiore a quella del 2020 che registra una percentuale di soggetti che permangono nella condizione di occupati a 12 mesi dal primo rapporto di lavoro di circa 9 punti percentuali più alta rispetto a coloro che avevano sottoscritto una DID nell'annualità precedente (Figura 2.11).

Figura 2.11- Soggetti entrati in occupazione nei 6 mesi dalla dichiarazione di immediata disponibilità per condizione a 12 mesi dall'inizio dell'occupazione e annualità di sottoscrizione della DID. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2020



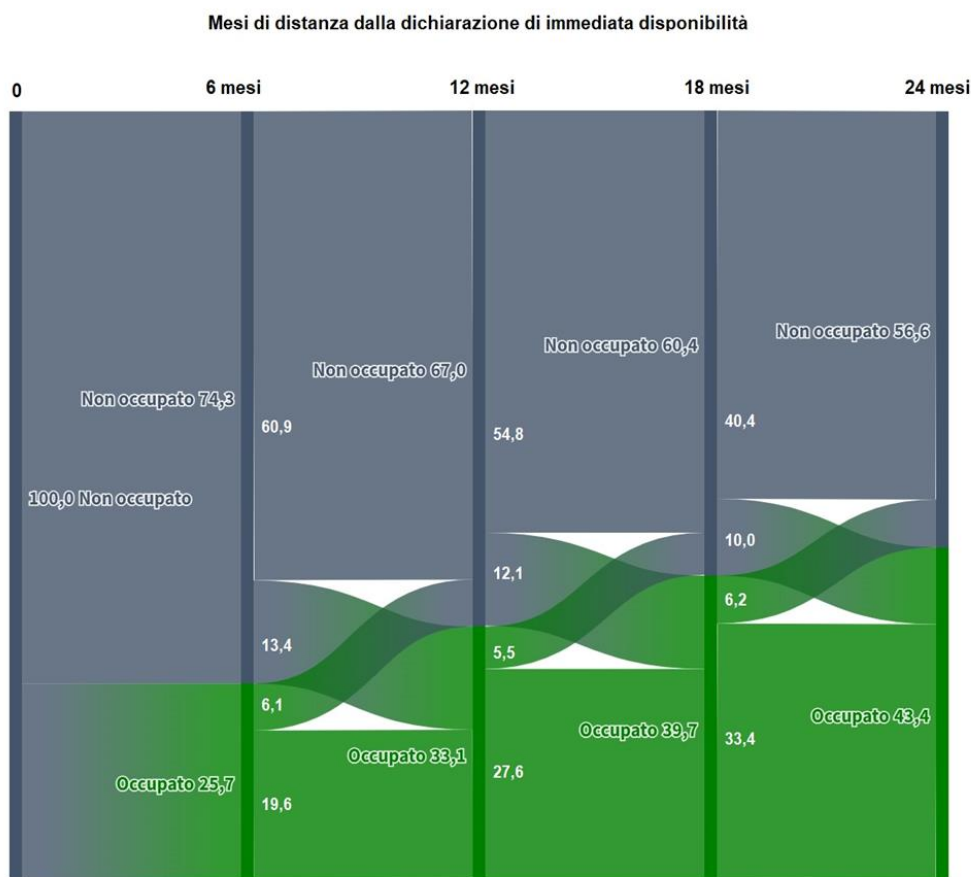
Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

I risultati dell'esercizio appena illustrato evidenziano come le traiettorie lavorative individuali presentino un alto grado di disomogeneità, spesso caratterizzate da dinamiche transizionali sia *job-to-job* che tra la condizione di occupazione e disoccupazione.

Allargando la prospettiva di analisi su un arco temporale più ampio, è possibile cogliere meglio tale dinamica analizzando i flussi di ingresso e uscita dalla condizione di occupazione ad intervalli di tempo semestrali (Figura 2.12). È subito evidente che gran parte del successo nell'ingresso nel mercato del lavoro si consumi nei primi 6 mesi dalla sottoscrizione della DID, periodo nel quale transitano dalla condizione di disoccupato a quella di occupato circa il 26% dei soggetti³⁰. Tale flusso si va poi progressivamente attenuando negli intervalli successivi, con valori che passano dal 13,4% tra i 6 e i 12 mesi, al 10% relativo all'intervallo tra i 18 e i 24 mesi. Al contempo, si delineano anche transizioni dalla condizione di occupazione a quella di non occupazione, caratterizzati però da minore intensità e percentuali sostanzialmente stabili, che si attesta su che variano tra il 6,5 e il 6,2%.

³⁰ Va tenuto presente che tale concentrazione può in parte essere ricondotta ad assunzioni avvenute nell'ambito di misure volte all'incentivazione dell'occupazione. Gran parte delle misure di agevolazione contributiva sono destinate a persone prive di occupazione, condizione verificabile amministrativamente proprio attraverso il rilascio della DID. È quindi non inusuale che a un disoccupato che rientri tra i criteri di eleggibilità di un incentivo venga chiesto di sottoscrivere una dichiarazione di immediata disponibilità in prossimità dell'assunzione.

Figura 2.12 - Tassi di transizione tra la condizione di non occupazione e occupazione per mesi di distanza dalla dichiarazione di immediata disponibilità. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2020



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

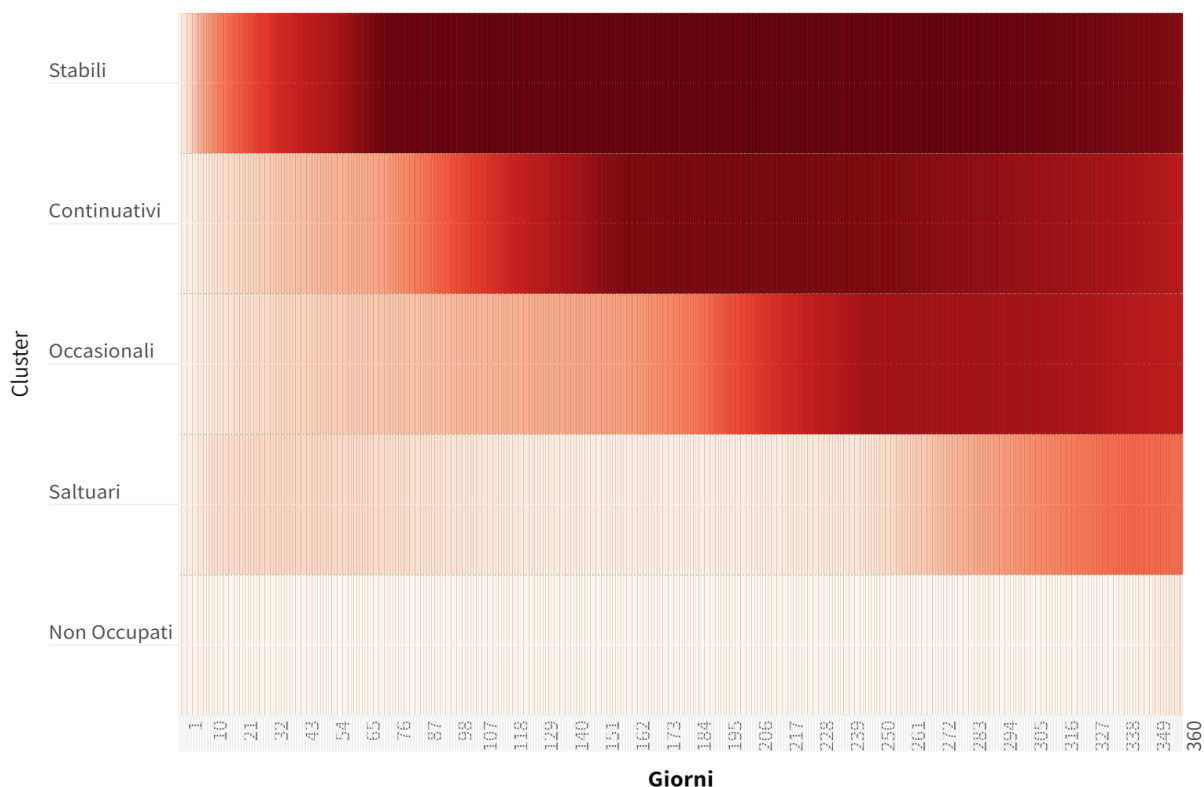
Ancora una volta viene a definirsi un quadro complessivo tutt'altro che omogeneo, che somma a traiettorie relativamente continue un "rumore di fondo" determinato da passaggi tra le diverse condizioni occupazionali, che risulta tutt'altro che marginale e che rende assai complicata una lettura longitudinale dei fenomeni. Si consideri che tra il milione e 79mila entrati in disoccupazione tra il 2019 e il 2020 che risultavano essere occupati almeno una volta a 6, 12 o 18 mesi, circa 298mila, pari al 30%, hanno sperimentato un reingresso nella disoccupazione in uno dei successi intervalli di tempo.

Per ricondurre tale complessità su di un profilo narrativo più facilmente interpretabile, è stata condotta una *cluster analysis* costruita sulla base di tutte le esperienze lavorative incontrate dai soggetti nei due anni successivi alla sottoscrizione della dichiarazione di immediata disponibilità. Più nello specifico, nel processo di classificazione è stato utilizzato il numero di giornate complessivamente lavorate, la durata massima di giorni continuativi di disoccupazione e occupazione e il numero di esperienze lavorative (e la relativa tipologia contrattuale) maturate nel periodo.

È stato così possibile ricondurre l'intera platea dei nuovi disoccupati amministrativi a 5 gruppi distinti, classificabili in ordine decrescente rispetto all'intensità e alla continuità lavorativa che ne caratterizza i componenti (Figura 2.13). Così, il primo cluster, definito degli "stabili", raccoglie individui che presentano un elevato tasso di saturazione lavorativa, vale a dire che maturano un

numero di giornate lavorate molto prossimo al totale di quelle disponibili, con al massimo due contratti di lavoro (generalmente a tempo indeterminato o comunque di durata relativamente lunga).

Figura 2.13- Gruppi cluster per intensità lavorativa nei 12 mesi successivi alla sottoscrizione della DID. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021

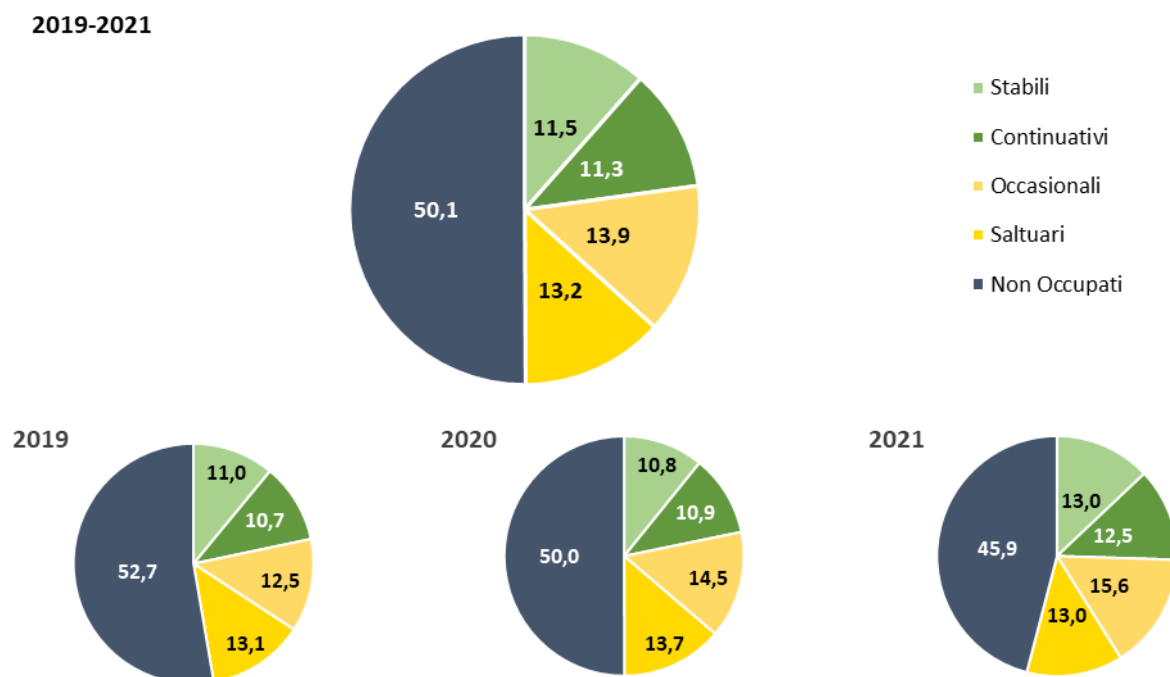


Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Anche le persone rientranti nel gruppo dei “continuativi” maturano un elevato numero di giornate lavorate, ma con un tasso di transizione job-to-job più elevato, ma non tale da influire sulla loro continuità lavorativa. Questi primi due cluster, ciascuno dei quali raccoglie poco più dell’11% dei soggetti (Figura 2.14), rappresentano quindi l’insieme di persone che presentano le performance di ingresso e mantenimento dell’occupazione più elevate. Il gruppo degli “occasionali”, che interessa il 13,9% degli individui, presenta un tasso di saturazione lavorativa nettamente più basso dei cluster precedenti, generalmente legato a molteplici esperienze lavorative di breve durata e intervallate, spesso, da periodi di disoccupazione anche relativamente lunghi. Periodi che si allungano ulteriormente per i “Saltuari” (13,2%), per i quali il tasso di saturazione scende drasticamente, per diventare sostanzialmente irrilevante per l’ultimo cluster, quello dei “non occupati”, che la metà dell’intera platea delle persone entrate nella disoccupazione amministrativa tra il 2019 e il 2021.

Anche in questo caso gli effetti della crisi pandemica del 2020 mostrano i loro effetti soprattutto sui nuovi disoccupati amministrativi del 2019 per i quali il cluster dei “non occupati” risulta di quasi 3 punti più elevato rispetto alla coorte del 2020 e di quasi 7 rispetto al 2021. È peraltro quest’ultima l’annualità per la quale risulta più elevata la quota di “stabili” e “occasionali”, gruppi nei quali ricade un quarto dell’intera platea della coorte di quell’anno.

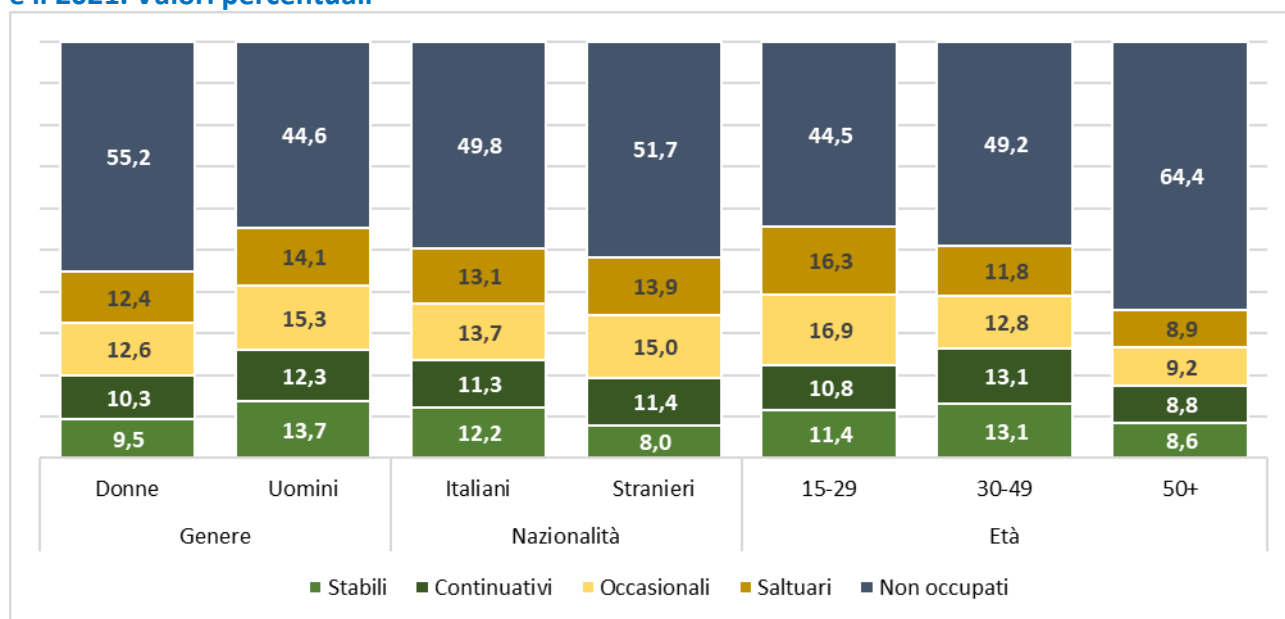
Figura 2.14- Gruppi cluster per numerosità. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori percentuali



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

È comunque il mancato ingresso nel mercato del lavoro a caratterizzare maggiormente le traiettorie degli individui nei 12 mesi successivi. Condizione trasversale a tutte le caratteristiche anagrafiche dei soggetti, ma è particolarmente evidente per le donne e le persone con almeno 50 anni (Figura 2.15).

Figura 2.15- Gruppi cluster per genere, età e cittadinanza. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori percentuali

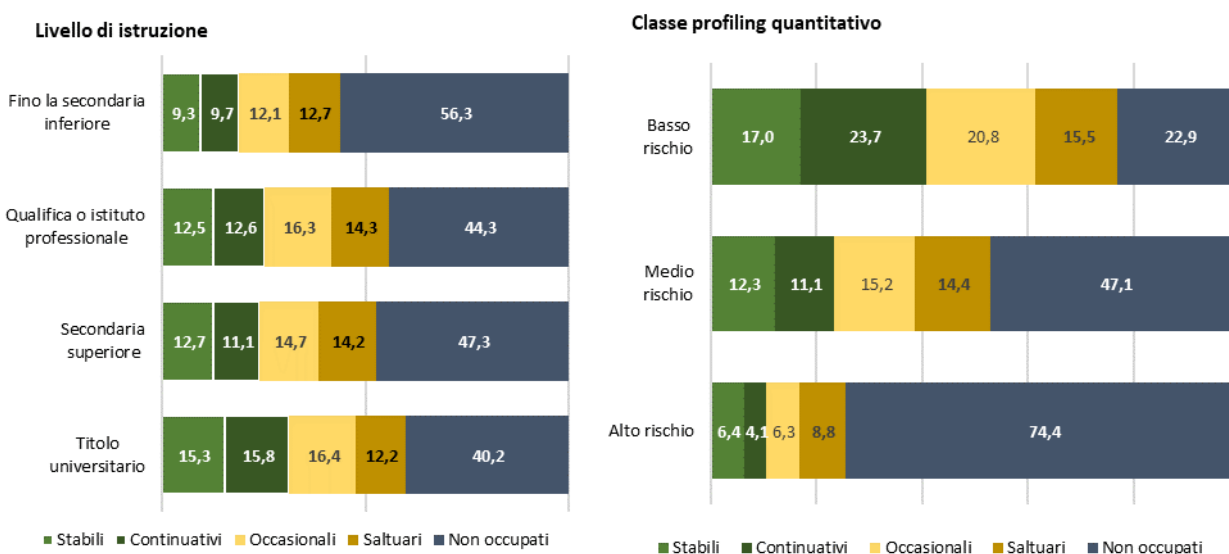


Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Per le prime la quota di “non occupati” supera il 55%, e complessivamente la percentuale di coloro che rientrano nei primi due cluster a maggior intensità lavorativa (19,8%,6%) è di oltre 6 punti inferiore rispetto all’aggregato maschile corrispondente. Per la classe di età più anziana, la porzione di coloro che non riescono ad entrare nel mercato del lavoro nei primi dodici mesi dalla sottoscrizione della DID sfiora addirittura i due terzi del totale. Valore nettamente inferiore si registra per gli *under 30*, che tuttavia si caratterizzano per una continuità e intensità lavorativa inferiore rispetto a quella della classe di età centrale (che peraltro registra la quota più elevata di “stabili” e “continuativi”). Rimane il fatto che anche per i 30-49enni, ovvero la fascia di popolazione che dovrebbe presentare il più alto tasso di *attachment* al mercato del lavoro, la quota di coloro che permangono nella disoccupazione raggiunge quasi il 50%.

Anche i risultati della cluster analysis confermano il vantaggio relativo determinato dal possesso di un titolo di studio terziario (Figura 2.16): poco meno di un terzo delle persone che hanno conseguito almeno una laurea si caratterizza per un percorso lavorativo stabile o comunque continuativo. Quota che si riduce significativamente col ridursi dell’investimento formativo, fino ad arrivare a valori che, per chi è in possesso al massimo della licenza media, non raggiungono il 20%³¹.

Figura 2.16- Gruppi cluster per livello di istruzione e classi di profiling quantitativo. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori percentuali



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Andamento speculare si delinea per la classe dei “non occupati”, nella quale ricade oltre la metà dei soggetti meno istruiti. Tuttavia, tale componente rimane quella nettamente preponderante per tutti i livelli di istruzione, mantenendosi su valori prossimi al 40% anche per i soggetti più istruiti.

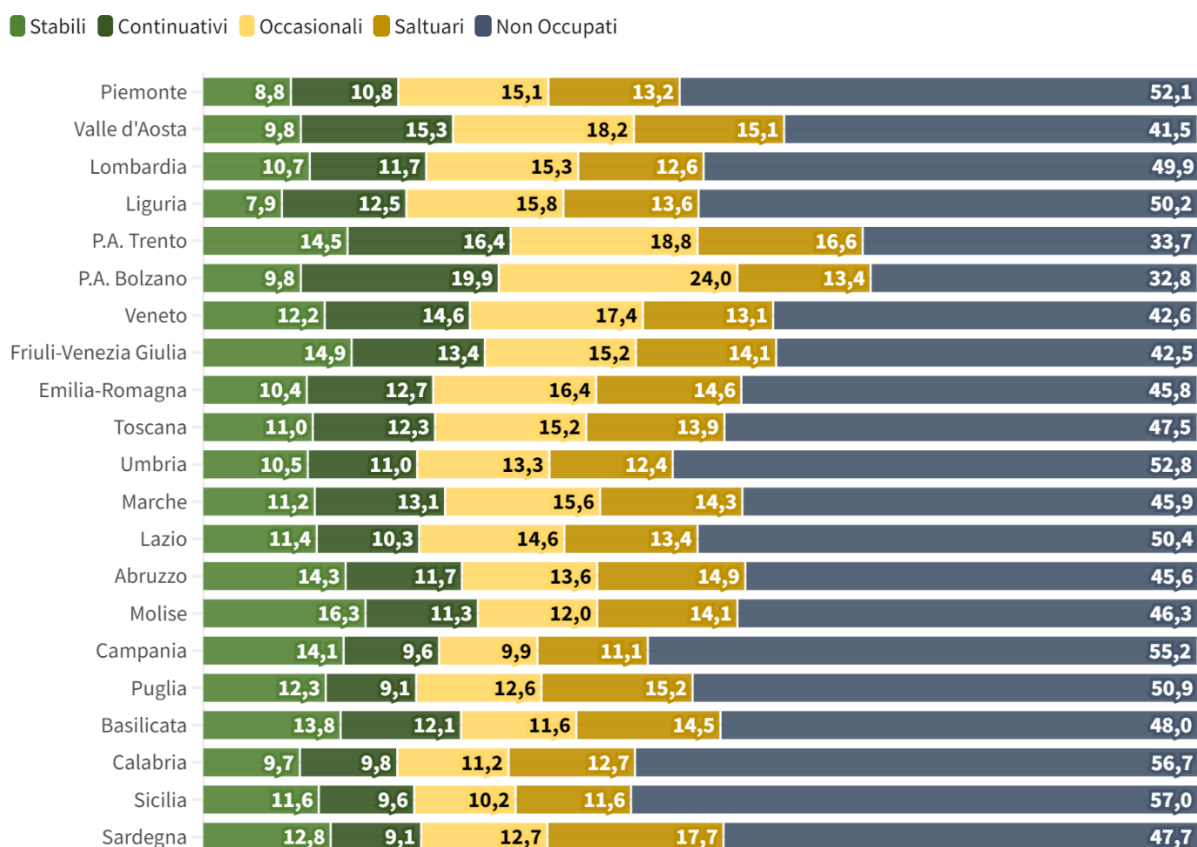
Inoltre, l’analisi per cluster mette ancor più in evidenza la fragilità lavorativa catturata dal modello di profilazione quantitativa: gli individui che presentano un alto rischio di permanere in disoccupazione per almeno 12 mesi che rientrano nel gruppo dei “non occupati” in oltre il 74% dei casi, a fronte del 22% registrato per i disoccupati a basso rischio.

Nemmeno il livello territoriale, infine, intacca in maniera significativa la quota di “non occupati”. In

³¹ Pare opportuno qui ricordare che le persone in possesso al massimo della licenza media rappresentano nettamente la componente più numerosa dei nuovi disoccupati amministrativi, con una percentuale per le annualità dal 2019 al 2021 pari a circa il 43%.

tutte le regioni, con la sola eccezione delle Province autonome di Trento e Bolzano, la percentuale di coloro che di fatto rimangono ai margini del mercato del lavoro rimane quella relativamente più numerosa, per quanto in quelle meridionali superi più frequentemente la soglia del 50% (figura 2.17). Nonostante, almeno nella ripartizione del nord est, si registri una porzione di individui che incontrano percorsi lavorativi “stabili” o “continuativi” maggiore, l’analisi delinea quindi una generale e profonda difficoltà di inserimento lavorativo trasversale a tutto il territorio nazionale.

Figura 2.17- Gruppi cluster per regione del CPI di competenza. Individui con DID presentata tra il 2019 e il 2021. Valori percentuali



Fonte: Anpal, Sistema Informativo Unitario e MLPS, Archivio amministrativo comunicazioni obbligatorie

Bibliografia essenziale

Banca d'Italia, MLPS, ANPAL (2023), Il mercato del lavoro: dati e analisi, maggio 2023.

Linfante G., Radicchia D., Toti E. (2023), Strumenti per l'attuazione dell'assessment, Collana Focus Anpal n.146, ANPAL.

Baronio G., Chiozza A., Mattei L., Torchia B. (2023), La vicinanza al mercato del lavoro dei beneficiari del Reddito di cittadinanza, Menabò di Etica ed Economia.

Baronio G., Chiozza A., Mattei L., Torchia B. (2021), Reddito di Cittadinanza, Condizione occupazionale dei beneficiari RdC, Focus Anpal n. 125.

MLPS, ISTAT, INPS, INAIL, ANPAL (2022), Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione. III trimestre 2022.

Baronio G., Linfante G., Mattei L. e al. (2021), Disoccupazione amministrativa. Prima analisi delle DID online, Focus ANPAL n.103, ANPAL.

Baronio G., Linfante G. (2020), Evidenze degli effetti della crisi sanitaria sulla dinamica dei rapporti di lavoro, Approfondimenti Covid-19 - nota periodica n. 3/2020, Focus Anpal, n. 77.

Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M. (2019), Tartufi 47 - I disoccupati secondo i dati dei Centri per l'impiego, Veneto lavoro.

Brancato G. (a cura di) (2016), Linee guida per la qualità dei processi statistici che utilizzano dati amministrativi, ISTAT.

Gambuzza M., S. Maschio, Rasera M., Rocco I. (2021), Tartufi 51 - I disoccupati amministrativi dei centri per l'impiego, Veneto lavoro.

Guerrazzi M. (2012), Misurare la disoccupazione attraverso dati ufficiali e rilevazioni amministrative, in Osservatorio Isfol n. 3.

Guerrazzi M., Ksebi I. (2018), Measuring Unemployment by means of Official Data and Administrative Records: Empirical and Theoretical Perspectives, XXXIII AIEL Conference Ancona, September 20-21, 2018.

Konle-Seidl R., Lüdeke, B. (2017) What harmonised and registered unemployment rates do not tell, IABForschungsbericht, No. 6/2017, Institut für Arbeitsmarkt- und Berufsforschung (IAB), Nürnberg.

Melis A. and Lüdeke B.(2006): Registered unemployment (RU) compared with Harmonised unemployed (LFS), Eurostat Working Papers and Studies. Luxembourg

COLLANA
FOCUS
ANPAL